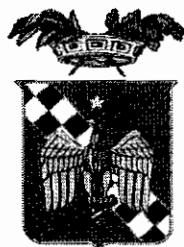


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 31 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 423 del 29.10.08

Strade provinciali, ripresi i lavori di scerbatura

Proseguono i lavori per la scerbatura delle strade provinciali. Sono stati avviati i lavori sulla s.p. 37 Scicli-Santa Croce; mentre, sono stati programmati i lavori della s.r. n. 31 e a seguire la s.p. 72 e la s.p. 76.

“Si tratta di una serie di interventi - annuncia l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - che sono già stati previsti e che non hanno niente a che fare con la “richiesta” del consigliere Occhipinti. Ho più volte risposto ad altri solleciti circa i lavori di scerbatura di questa o quell'arteria stradale ed ho sempre ribadito che siamo a conoscenza dello stato delle strade di nostra competenza. Abbiamo iniziato i lavori di scerbatura in estate e abbiamo ritenuto di pulire inizialmente le strade della fascia costiera perché abbiamo privilegiato l'interesse in quel momento turistico. Poi abbiamo proseguito verso l'entroterra fino a che abbiamo avuto i fondi. Quando ci siamo dovuti fermare sapevamo di non aver completato l'opera, ma i soldi erano finiti. Adesso abbiamo altri fondi e abbiamo ripreso da dove avevamo lasciato. Voglio ricordare al consigliere Occhipinti che appare strumentale parlare di “non attenzione al territorio” quando invece si sta lavorando per pulire tutte le strade provinciali. E' davvero pretestuoso, per poche strade ancora non pulite, sollevare una polemica speciosa così come quella della sr 31 relativa alla visita di Ciampi: all'epoca non ero assessore al Territorio ed Ambiente”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

31 ottobre 2008 ore 11 (Sala Giunta)

Presentazione 9° happening terzo settore. Conferenza stampa

Sarà presentato venerdì 31 ottobre 2008 alle ore 11 nella sala Giunta, il 9° happening del terzo settore in programma a Ragusa (Resort Poggio del Sole) il 6, 7 e 8 novembre 2008.

L'Happening del Terzo Settore che si svolge da nove anni raccoglie esperienze e le mette in rete, costruendo un patrimonio unico di competenze e saperi, ciascuno con un ruolo diverso.

Il programma del 9° happening verrà presentato dal presidente della Provincia Franco Antoci, dall'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte e dai responsabili del consorzio Solco di Catania e del Consorzio Provinciale Sol. Coop.Ibleo.

(gm)

STRADE PROVINCIALI

Proseguono lavori di scerbatura

Proseguono i lavori per la scerbatura delle strade provinciali. Sono stati avviati i lavori sulla s.p. 37 Scicli-Santa Croce; mentre, sono stati programmati i lavori della s.r. n. 31 e a seguire la s.p. 72 e la s.p. 76. "Si tratta di una serie di interventi - annuncia l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - che sono già stati previsti e che non hanno niente a che fare con la "richiesta" del consigliere Occhipinti. Ho più volte risposto ad altri solleciti circa i lavori di scerbatura di questa o quell'arteria stradale ed ho sempre ribadito che siamo a conoscenza dello stato delle strade di nostra competenza. Abbiamo iniziato i lavori di scerbatura in estate e abbiamo ritenuto di pulire inizialmente le strade della fascia costiera perché abbiamo privilegiato l'interesse in quel momento turistico. Poi abbiamo proseguito verso l'entroterra fino a che abbiamo avuto i fondi. Quando ci siamo dovuti fermare sapevamo di non aver completato l'opera, ma i soldi erano finiti. Adesso abbiamo altri fondi e abbiamo ripreso da dove avevamo lasciato".

VIABILITÀ

Completamento di una rotatoria

g.l.) Il presidente della sesta commissione provinciale Territorio ed ambiente, Marco Nanì, esprime soddisfazione per l'avvio dei lavori di completamento della rotatoria sulla via Modica-Ragusa. Lavori consistenti nella piantumazione di piante e nella creazione di un'area verde a cura dei privati assegnatari sulla base di un apposito bando che obbliga l'aggiudicatario alla manutenzione, consentendogli contestualmente la collocazione di cartelli pubblicitari. "In questi giorni - afferma Marco Nanì - grazie all'impegno della Provincia ed in particolar modo dell'assessore al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia, si sta provvedendo, attraverso un apposito bando, ad assegnare, ai privati, la cura delle aree verdi di competenza dell'assessorato provinciale. In tal modo, da un lato, l'assegnatario provvedere alla manutenzione dell'area e, dall'altro lato, ottiene la concessione per l'installazione di cartelli pubblicitari". "Tale iniziativa - prosegue Nanì - consente alla Provincia di ridurre al minimo i costi di manutenzione di quelle aree che molto probabilmente per ristrettezze economiche non potrebbero essere mantenute in stato decoroso. L'assessorato al Territorio ed ambiente con tale idea intende dare un ulteriore segnale circa la

direzione intrapresa da tempo, ovvero la cura del verde, anche se in questo caso attraverso il contributo del privato. Infine, vorrei lanciare un messaggio ai comuni della provincia, affinché seguano l'esempio, riducendo da un lato, i costi di manutenzione e, dall'altro, avere la garanzia della puntuale manutenzione di aiuole, rotatorie, e quant'altro".

Rotatoria Modica-Ragusa Lavori di completamento

(*Im*) Al via ieri mattina, i lavori di completamento della rotatoria sulla via Modica - Ragusa. Lavori consistenti nella piantumazione di piante e nella creazione di un'area verde a cura dei privati assegnatari, sulla base di un apposito bando che obbliga l'aggiudicatario alla manutenzione, consentendogli contestualmente la collocazione di cartelli pubblicitari. "In questi giorni - afferma il consigliere provinciale Marco Nani - grazie all'impegno della Provincia ed in particolar modo dell'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, si sta provvedendo, attraverso un apposito bando, ad assegnare, ai privati, la cura delle aree verdi di competenza dell'assessorato provinciale. "Tale iniziativa - prosegue Nani - consente alla Provincia di ridurre al minimo i costi di manutenzione di quelle aree che molto probabilmente per ristrettezze economiche non potrebbero essere mantenute in stato decoroso".

Messa in sicurezza per due ex discariche

I provvedimenti riguardano l'impianto di Gisirotta in territorio modicano e di Petrapalio nello Sciclitano

Due progetti per la messa in sicurezza d'emergenza delle discariche di contrada Gisirotta, in territorio di Modica, e di Petrapalio, in territorio di Scicli, sono stati presentati dalla Provincia Regionale di Ragusa a Palermo, all'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque. «Dopo oltre un decennio - afferma l'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mallia - da quando le discariche in oggetto sono state definitivamente chiuse, e mai messe in sicurezza, negli ultimi 15 mesi siamo riusciti a presentare i due progetti di messa in sicurezza e questo porterà riflessi positivi per il territorio, non solo di natura ambientale».

Gli interventi consistono nella realizzazione di recinzioni e cancelli e nel rimodellamento morfologico delle aree con copertura d'argilla, nonché nella raccolta delle acque reflue mediante canalette in Cls e nella realizzazione di sistemi di convogliamento per la raccolta del percolato in una vasca posta a valle della discarica, per essere smaltita nelle ridondanze, secondo i canoni di legge. Questa azione è particolarmente importante per Gisirotta, perché proprio a valle si trova il fiume Tellaro e l'intervento in questione eviterà il riversamento nel fiume e, pertanto, l'inquinamento idrico; ed è, altresì, importante perché permetterà di ave-

re un monitoraggio della quantità di percolato presente nelle discariche. Infine verrà installato un sistema di combustione del biogas mediante torce statiche. Gli interventi saranno, probabilmente, finanziati con i fondi POR e sono inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche. Sono in cantiere anche altri progetti per intervenire in maniera analoga, tutelando l'ambiente, anche in altre zone del territorio provinciale «Abbiamo siglato degli accordi con cinque Comuni della Provincia - annuncia Mallia - quanto prima presenteremo gli altri progetti per le restanti discariche».

ADRIANA OCCHIPINTI

DISCARICHE

Chiesti i fondi per le bonifiche

LA PROVINCIA ha presentato all'Agenzia regionale per i rifiuti i progetti per la messa in sicurezza delle discariche di Gisirotta a Modica e Petrapalio a Scicli. Adesso si attendono i fondi. Gli interventi sono entrambi indifferibili e urgenti.

CONSIGLIO. Delibera sugli equilibri di bilancio **Provincia, i dubbi di Iacono: «Approvata fuori termine»**

(*gn*) «Alla Provincia regionale di Ragusa si fa tutto in "famiglia", tutto all'interno dello stesso schieramento politico, dai co.co.co. agli staff di supporto, alle sagre, fiere e contributi che si innalzano vertiginosamente in alcuni territori sotto elezioni per poi ritornare nella scialba normalità in tempi ordinari. Così, sempre in "famiglia", si è approvata la delibera che riguarda la salvaguardia degli equilibri di bilancio». È lo sfogo del consigliere provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, che denuncia: «Un fatto grave a livello procedurale. Questo atto deve essere fatto (come recitava anche l'ordine del giorno del Consiglio provinciale di lunedì 27 ottobre) in base all'articolo 193 del Decreto Legislativo 267/2000 che prevede la "Ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi e tale atto essere effettuato ed approvato entro il 30 settembre di ogni anno». La delibera presentata e votata in Consiglio da 10 consiglieri della «maggioranza», con il voto contrario di 5 della minoranza: Italia dei Valori, due del Partito Democratico (metà del Pd assente com-

preso il capogruppo), due di Sinistra Democratica, con l'astensione dell'Mpa è stata votata con la dicitura: «Il Consiglio delibera di prendere atto che è stata effettuata la ricognizione sullo stato di attuazione dei Programmi». Ma Gianni Iacono incalza: «Quando è stata fatta questa ricognizione? Mai fatta la ricognizione, siamo già a novembre e siamo fuori dalle regole e l'infelice intervento dell'ex consigliere provinciale ora direttore generale Nitto Rosso che ha esplicitato la filosofia della fiducia ha definitivamente ed irreversibilmente complicato il tutto aumentando la tensione anche nella "maggioranza". Prova ne è - dice Iacono - che è stato rimbeccato anche dal capogruppo di Forza Italia. Alla Provincia regionale, forse per tradizione delle passate consigliature, ci viene chiesta l'approvazione per "fiducia"; le carte, le regole, il testo unico dell'ordinamento degli Enti Locali non servono a nulla. Serve la fiducia; "siamo" tutti in "famiglia". Qualcuno, fin dall'inizio, ha deciso di vivere fuori dalla "famiglia"».

Terzo settore, si presenta il nono «happening»

(*gn*) Sarà presentato oggi alle 11 in sala giunta il 9° happening del terzo settore in programma a Ragusa (Resort Poggio del Sole) il 6, 7 e 8 novembre. L'happening del Terzo Settore che si svolge da nove anni raccoglie esperienze e le mette in rete, costruendo un patrimonio unico di competenze e saperi, ciascuno con un ruolo diverso. Il programma del 9° happening verrà presentato dal presidente della Provincia Franco Antoci, dall'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte e dai responsabili del consorzio Solco di Catania e del Consorzio Provinciale Sol. Coop. Ibleo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Docenti e studenti in piazza

Ieri mattina concentramento davanti la Cattedrale e corteo lungo le principali vie del centro cittadino

Una scenografica bara nera, costruita utilizzando del cartone, è forse il simbolo della protesta iblea contro la riforma scolastica ormai divenuta, con il voto in Senato, legge dello Stato. La bara è stata portata in spalle al corteo che è stato organizzato nel capoluogo per continuare a lottare contro la riforma. Proteste ad oltranza, dicevano ieri i partecipanti che non si sono fermati nemmeno sotto la pioggia. Quello che ormai sembra essere il fronte unico formato da studenti e docenti è tornato nuovamente in piazza per nuove azioni di protesta.

Concentramento in piazza San Giovanni e poi un lungo corteo tra le vie cittadine, con canti, cori, striscioni e slogan coloriti contro il ministro Gelmini, invitata ad andare a casa. No duro e critico

alla riforma scolastica. Il comitato per la difesa della scuola pubblica, assieme a docenti e studenti, ha voluto rispondere in questo modo al voto finale in Parlamento. Ieri mattina sono arrivate al corteo anche delegazioni da Modica, Vittoria, Comiso e dalle altre città della provincia. Tutti uniti per difendere la scuola. Si contesta la riforma e si invita il Governo nazionale a tornare indietro. C'erano anche studenti dell'elementare a protestare, ieri mattina a Ragusa, con striscioni probabilmente creati in famiglia. E c'erano anche le maestre della scuola dell'infanzia. "Di scuola dell'infanzia non si è parlato - dice una docente - Eppure anche il nostro settore è profondamente toccato da questa riforma che non condividiamo assolutamente. Si pensa ad un orario molto lun-

go, con classi composte da 29 bambini. E' questa la scuola di qualità che vuole questo Governo? E' un assurdo. Non si può certo lavorare in questo modo. Ecco perché anche noi siamo qui a contestare e a protestare". Gli studenti continueranno a lottare, assicurano, perché la scuola "non può cambiare in questo modo" e annunciano ancora proteste, autogestioni e assemblee. Continueranno a riunirsi anche nelle ore pomeridiane per discutere e prendere coscienza della questione. Non è escluso che vengano redatti altri documenti che verranno portati all'attenzione del prefetto, quale rappresentante territoriale del Governo centrale. Nei giorni scorsi un documento degli studenti iblei era già arrivato sul tavolo del prefetto.

MICHELE BARBAGALLO

L'on. Nino Minardo: «Estendere il numero delle zone franche urbane»

"Il governo assumi le opportune iniziative per estendere il numero delle zone franche urbane siciliane". Questo il contenuto dell'interpellanza urgente, presentata al Ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, di cui l'on.le Nino Minardo è cofirmatario. La finanziaria del 2008 ha previsto l'istituzione di zone franche urbane allo scopo di favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane caratterizzate da disagio economico, sociale ed occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inesprese ma secondo quanto sostiene il parlamentare ibleo la distribuzione delle Zfu non è equilibrata. «Premesso – dice Minardo – che l'individuazione da parte del Governo di solo tre delle dodici zone franche proposte risulta essere penalizzante per la Sicilia,

che finirebbe per avere lo stesso numero di Zfu della Calabria e della Sardegna, pur avendo il doppio del territorio ed il triplo della popolazione della Calabria e quasi quattro volte la popolazione della Sardegna, abbiamo chiesto che il Governo, per garantire maggiore equità tra le varie regioni, utilizzi i criteri di riparto utilizzati per il Fondo per le aree sottoutilizzate dal Dipartimento per lo Sviluppo, costruiti sulla base di indici di dimensione e di disagio socio economico che rispetterebbero i criteri di base delle Zfu. In qualità di rappresentante del nostro territorio al Parlamento Italiano mi impegnerò affinché le altre aree siciliane proposte possano fruire di programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese».

ADRIANA OCCHIPINTI



L'ON. NINO MINARDO (PDL)



Tuccio Di Stallo e Pippo Digiacomo

CRONACHE POLITICHE. Si accende il dibattito all'interno del centrosinistra
Parole forti di Pippo Digiacomo. Di Stallo: «Si deve discutere nel partito»

Il Pd e l'ingresso di Battaglia «Non ci sono le condizioni»

(*gn*) Si infiamma il dibattito nel centrosinistra riguardo ai probabili cambiamenti che la politica nel prossimo futuro potrebbe fare registrare. E cioè se ci potrà essere nel Partito Democratico l'ingresso di Sinistra Democratica e del senatore Gianni Battaglia, una possibilità che fino ad oggi si è «giocata» solo sulla stampa. Le dichiarazioni ufficiali del Pd sono affidate a Pippo Digiacomo e Tuccio Di Stallo, coordinatore e vice coordinatore. Digiacomo addirittura afferma: «Personalmente non ritengo che ad oggi vi siano le condizioni minime di agibilità politica per consentire un eventuale ingresso del senatore Battaglia nel Pd». Parole forti quelle del segretario di un partito appena nato che dopo le elezioni regionali ha perso Tonino Soliarino e Tommaso Fonte (si erano candidati all'Ars) e che ha visto più volte esponenti del partito chiedere le dimissioni dello stesso Digiacomo dal ruolo di coordinatore, per intenderci Salvatore Cicirelln, Luciano Nicastro ed al-

tri. E se senza fare polemica l'avvocato Mimmo Barone torna a ribadire che «se ci sono riformisti che credono nel Pd devono bussare alla porta» allora c'è qualcosa che non funziona. Addirittura Barone aggiunge: «Poi qualcuno dovrebbe dire perché questo può entrare e questo no. Ci devono essere ragioni politiche e no ragioni personali». Tuccio Di Stallo, invece, nella nota ufficiale del

**Ma il senatore dichiara:
«Sono segretario regionale
di Sinistra Democratica»**

Pd dice: «Mai in nessuna sede a noi nota, né Sinistra Democratica, né il senatore Battaglia, hanno manifestato l'intenzione di aderire al Pd. Anzi, quest'ultimo, a più riprese, è intervenuto per censurare la scelta del Pd di correre da solo alle elezioni nazionali, ovvero prendere le distanze dall'opposizione condotta dal Pd. Ad oggi pertanto, le voci di una volontà di ingresso di Sinistra Democratica e del Senatore Batta-

glia nel Pd non ci sono. Se e quando si riterrà di dovere porre la questione nelle sedi politiche preposte, la segreteria provinciale provvederà a convocare l'assemblea, che sarà chiamata ad esprimersi su scelte politiche di esclusiva competenza dell'organo assembleare. Resta fermo il fatto che nessuno all'interno del Pd - dice Di Stallo - ha ragione di essere intorpidito dalla presenza o dall'assenza di qualcuno, visto che il nuovo partito è stato costruito anche in questa provincia, con l'intenzione di diventare il punto di riferimento di tutti i riformisti, in un contesto plurale e democratico, nonché con l'intenzione dichiarata di dare un forte segnale di discontinuità con il recente passato». E Battaglia? Il senatore è di poche parole: «È una discussione interna al Pd. Sono sorpreso dalle dichiarazioni. Non sono amante di scelte individuali, le eventuali scelte riguarderanno il movimento. Attualmente sono il segretario regionale di Sinistra Democratica e membro della presidenza nazionale».

GIANNI NICITA

Ato Ambiente, querelle continua Il sindacato: serve solo il dialogo

(*gn*-*fc*) Rifiuti. Nella querelle tra il sindaco di Vittoria ed il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente interviene pure la Cgil con il suo segretario Giovanni Avola. «L'ordinanza del sindaco di Vittoria emanata il 21 ottobre scorso, sta assumendo contorni grotteschi considerata che è diventata oggetto di una strumentalizzazione politica su una questione che non meriterebbe di scendere in una diatriba che ha finito per mettere in croce il primo cittadino di Vittoria e mettendo in mezzo al dibattito anche alti uffici dello Stato». Questa una prima riflessione di Avola che aggiunge: «La questione di fondo non è oggi la discussione sul sindaco di Vittoria, il quale meritoriamente continua a sostenere le ragioni del suo territorio, ma è la funzionalità dell'Ato Ambiente e del suo presidente che sta caratterizzando la gestione dell'Ambito come se si trattasse di un organo partitico, quando invece una condotta equilibrata e prudente dovrebbe contraddistinguere il suo mandato che ha riflessi sull'attività di un intero territorio dove le rappresentanze sono di diversa estrazione e coloritura. L'Ato Ambiente Ragusa - dice Avola - è un organo che deve stare sopra le parti e dialogare, quando ci sono da appianare le divergenze, con la dovuta e necessaria discrezione». Intanto, il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia ed il suo vice, Gianni Caruano, contestano il verbale della riunione dell'Ato Ambiente del 21 ottobre. «Vindigni aveva detto che non si sarebbe fatto nessun verbale. O mentiva, o il verbale portato in consiglio è falso».

IMMIGRAZIONE. Il dato risulta dall'annuale rapporto della Caritas illustrato a Palermo, per la parte siciliana, da Vincenzo La Monica. Il settore agricolo è quello con il maggior numero di assunzioni

Record di presenze straniere in provincia Diventa più alto pure il tasso di natalità

(*dabo*) Il numero di stranieri presenti in provincia di Ragusa è rimasto pressochè invariato nel 2007. A rivelarlo l'annuale rapporto di Caritas Italiana - Fondazione Migrantes, presentato ieri mattina a Roma e, in contemporanea, a Palermo e in altre città italiane. In base alle stime dei curatori della ricerca, gli stranieri soggiornanti sul territorio ibleo erano 15.676. Leggermente diverso il dato Istat, che comunque prende in esame esclusivamente le situazioni regolari, che parlano di 14.257 stranieri, con il 38,9 per cento di presenza femminile, ossia la più bassa dell'Isola. Anche i dati Istat dimostrano che la percentuale di immigrati, calcolata sul totale della popolazione locale, è la più alta della Sicilia. Mentre nell'Isola l'indice è del due per cento, in media, in provincia di Ragusa gli immigrati sono il 4,6 per cento della popolazione complessiva. Il dato siciliano è di oltre 98.000 stranieri residenti su un totale di 5.029.683 persone che abitano nell'Isola. Un altro dato interessante riguarda le nascite: la popolazione straniera residente in provincia fa innalzare nettamente il tasso di natalità: si parla di 247 nascite a fronte di otto morti. I minori stranieri sono 3.052. Per quanto riguarda la scuola, una conferma per il territorio ibleo. La provincia con la più alta incidenza di studenti stranieri sul totale è, infatti, quella di Ragusa, dove ogni 100 alunni iscritti 3,5 sono stranieri. Seguono Messina (2,2%) e Trapani (2%). Per quanto riguarda l'aspetto lavorativo, i dati parlano di 80.384 occupati tra italiani e stranieri, di cui 7.419 provenienti da Paesi che non fanno parte dell'Unione Europea. Il Dossier parla di un

preoccupante "calo nel settore commerciale e in quello agricolo, che ha colpito nella loro vivacità soprattutto le province di Palermo, Catania, Ragusa, Siracusa e Trapani". Ragusa si conferma prima provincia per assunzioni, ma con una quota in calo di oltre 3 punti percentuali sul totale regionale. Degli oltre 8.000 nuovi assunti registrati nella piccola provincia iblea, 5.500 riguardano il settore agricolo.

A presentare, a Palermo, la parte siciliana del Dossier è stato Vincenzo La Monica, della Caritas diocesana di Ra-

gusa. "Nell'anno in cui la Sicilia ha vissuto una stagnazione dei commerci e un rallentamento dei consumi, in cui si sono registrati valori di reddito pro capite tra i più bassi in Italia - si legge nel Dossier -, con un conseguente e rapido incremento dell'incidenza della povertà relativa (tra le più alte della nazione) e in cui i settori produttivi trainanti dell'economia regionale hanno subito un significativo indebolimento, la presenza di lavoratori, famiglie e studenti stranieri rappresenta - scrivono i redattori del Dossier - ancora una

risorsa, in grado di contribuire al riscatto dell'isola. Lo dimostra, a puro titolo di esempio, il senso di appartenenza di chi decide di mettere al mondo dei figli in questa terra o di chi vi trova la morte in incidenti sul lavoro, spesse volte evitabili, o vi scommette dei capitali, come fanno molti imprenditori immigrati". Poi un accenno sulle morti in mare. Nel 2007 sono morte 556 persone nel tentativo di superare il Canale di Sicilia. È il numero più alto mai registrato.

DAVIDE BOCCIERI

COMUNE

Nuovi orari all'Ufficio tributi

A PARTIRE da lunedì, gli uffici Ici, Tarsu e Tosap del settore Tributi del Comune saranno aperti al pubblico il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12; il giovedì, invece, l'apertura avverrà dalle 15.30 alle 17. Il martedì è stata prevista la chiusura per l'intera giornata.

Modica

Il Comune a caccia di fondi

Ieri il sindaco Buscema nella Capitale, supportato dagli onorevoli Peppe Drago e Nino Minardo

Missione romana del sindaco Antonello Buscema per la questione finanziaria, assieme ai parlamentari nazionale Peppe Drago e Nino Minardo. C'è stata una serie d'incontri, che si sono protratti fino a tarda sera. L'ultimo quello del ministero della Giustizia, ove appare poco praticabile l'ipotesi di un recupero di somme in merito ai fitti del nuovo Tribunale mentre si stanno cercando di sbloccare i fondi ministeriali dovuti al Comune per la gestione degli uffici giudiziari, che, come si sa, è di competenza dell'ente locale. Altri colloqui si sono avuti al Cipe con il sottosegretario Gianfranco Miccichè e, sempre nella capitale, con l'assessore regionale al Bilancio, Michele Cimino. Varie proposte e ipotesi di recupero somme sono state avviate. S'è parlato di anticipa-

zioni, rimodulazione di mutui, mettendo a garanzia immobili di proprietà comunale.

L'esito della missione si può considerare in questa fase interlocutorio ma a quanto pare ci sono tutti i presupposti per potere pervenire in tempi brevi alla concretizzazione di alcuni interventi che consentano di dare "respiro" in materia finanziaria all'ente di palazzo San Domenico. Stando a quanto è stato possibile apprendere nella serata di ieri c'è molta disponibilità da parte di Cipe, ministero della Giustizia e Regione Siciliana a venire incontro al Comune di Modica in questo particolare momento di crisi che rende difficoltosa la gestione dell'ente con gravi ripercussioni sulla vita amministrativa. Abbastanza utili si sono rivelate le varie iniziative

intraprese da alcuni mesi a questa parte in termini di riduzione delle spese. Una "stretta di cinghia" che continuerà ancora ma che consentirà comunque di evitare il dissesto finanziario che incombe ancora sempre più come una spada di Damocle, ma che alla luce dei vari interventi e delle buone notizie che giungono da Roma e da Palermo sarà possibile evitare, sia pure andando incontro a grossi sacrifici a vari livelli. L'orientamento della riduzione della situazione debitoria deve necessariamente passare attraverso difficoltà di vario tipo che vanno ad investire vari settori. Si presume che già sin dalla prossima settimana si possano avere i primi dati in merito agli interventi che saranno resi concreti appena possibile.

GIORGIO BUSCEMA

ALLO STUDIO un «fondo di rotazione speciale» **Per i Comuni indebitati** **«spiraglio» dalla Regione**

(*sac*) Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, istituisce un fondo di rotazione per i comuni fortemente indebitati, come quello di Modica, con a garanzia i beni immobili degli stessi. E' l'accordo raggiunto nel corso di un incontro a Palazzo D'Orleans tra lo stesso Lombardo, l'Assessore Regionale al Bilancio, Michele Cimino, presente il Presidente della I Commissione Affari Istituzionali all'Ars, Riccardo Minardo. "Si è discussa - dice il parlamentare modicano - la questione dei comuni in difficoltà finanziaria e si è arrivati ad una determinazione per risollevare gli enti civici fortemente indebitati che hanno enormi difficoltà per pagare stipendi, fornitori e assicurare servizi essenziali". Il Presidente della Regione ha dato mandato all'Assessore al Bilancio di predisporre gli atti norma-

tivi necessari per creare un fondo di rotazione per l'anticipazione di somme con garanzia sui beni immobili dei comuni. "La questione dei comuni in difficoltà - dice Minardo - è stato oggetto quasi settimanalmente di discussione con il presidente Lombardo e l'Assessore Cimino, e sono sempre in primo piano le vicende relative le enormi difficoltà degli enti locali in crisi finanziaria". L'onorevole Riccardo Minardo ha, altresì, preso contatto con il dirigente regionale alla Programmazione, Leonardi, con il quale ha fissato un incontro per mercoledì 5 novembre alla presenza del sindaco di Modica e degli assessori comunali al Bilancio e ai Lavori Pubblici per fare in modo che la Regione, attingendo ai fondi Por, sgravi i comuni dai debiti contratti attraverso mutui.

CRONACA DI MODICA

COMUNE. Il segretario cittadino, Giancarlo Poidomani, risponde «no, grazie» alla proposta lanciata dall'onorevole Peppe Drago. «E quella del deficit di autorevolezza è soltanto una provocazione»

Il Pd rifiuta l'offerta del leader dell'Udc «Giunta tecnica? Non siamo interessati»

(*gioc*) "Grazie, ma non siamo interessati"! Con una risposta simile a quella rivolta agli imbonitori «porta a porta», così il Partito Democratico di Modica "rispedisce al mittente" la proposta lanciata dal deputato nazionale dell'Udc, Peppe Drago, relativamente ad una "giunta tecnica e non politica" che possa contare su un'ampia maggioranza consiliare ed attorno alla quale far ruotare tutte le rappresentanze istituzionali della città.

"Drago ripassi tra cinque anni - risponde il segretario cittadino del Partito Democratico, Giancarlo Poidomani. I cittadini modicani hanno scelto, e delegato per cinque anni al governo, un'amministrazione che ha ricevuto il mandato di salvare la città da quel disastro finanziario imputabile in primo luogo proprio al partito dell'onorevole Drago e di cui facevano parte sia l'ex sindaco Torchi che l'assessore alle finanze, Carmelo Drago. Per quanto riguarda l'autorevolezza del Sindaco Buscema, ricordiamo che l'amministrazione è rappresentata a Palermo dal deputato regionale Riccardo Minardo, membro di un partito nostro alleato al governo di palazzo San Domenico, mentre l'onorevole Drago a livello nazionale è all'opposizione. Quella del "deficit d'autorevolezza" è una provocazione bella e buona - dice ancora Poidomani -, anche perché Buscema ha dalla sua l'autorevolezza del consenso dei modicani. Ci viene detto ancora di non gettare fango sul passa-

to? Bè - risponde sarcastico il vertice del Pd modicano - non siamo noi a buttare fango, ma è la città che è stata gettata nel fango dalla passata amministrazione. Consideriamo questa proposta un ricatto 'politico' bello e buono e come tale lo respingiamo con for-

za".

Giancarlo Poidomani è chiaro sul percorso e sulla linea che l'amministrazione Buscema deve tenere in proiezione futura. "Coerenza con il nostro passato per affrontare il futuro - sottolinea Poidomani - I cittadini ci

hanno delegato ad amministrare per cinque anni, al termine dei quali spetterà sempre a loro valutare il nostro operato. Certo, o riusciamo a risolvere questa gravissima situazione finanziaria o, a mali estremi, estremi rimedi".

GIORGIO CARUSO

NOTA DEL PD

Gestione dei rifiuti «Intervenga il prefetto»

Il Partito Democratico contro l'Ato Ambiente, a supporto del sindaco di Vittoria. In una nota i vertici del partito, Giuseppe Digiacomo e Tuccio Di Stallo chiedono le dimissioni di "sif-fatto, inadeguato, pubblico amministratore". Il Pd auspica addirittura l'intervento del prefetto affinché "vengano pubblicamente chiariti e conseguentemente rimossi, tutti gli ostacoli che sino ad oggi hanno impedito la pubblicazione del bando unico per la raccolta differenziata, esprimendo al contempo viva preoccupazione per la programmazione futura del sistema di raccolta e smaltimento in questa provincia, laddove dovesse persistere lo stato di immobilismo dell'Ato su tale bando di ga-

ra". Per il Pd si deve impedire al presidente dell'Ato di "spendere ulteriori somme di denaro pubblico per il piano di comunicazione della raccolta differenziata, senza che prima abbia pubblicato il bando di gara, e ciò a tutela della cittadinanza che non possono vedersi bersaglio di informazioni deformate, relative ad un'attività per la raccolta differenziata che al momento non viene espletata da nessuno". Ed intanto sull'ordinanza del sindaco interviene la Cgil con il segretario Giovanni Avola secondo cui si è davanti ad una "vicenda grottesca che meriterebbe più rispetto e serietà". Per Avola si è davanti alla strumentalizzazione politica.

M. B.

AGRICOLTURA

«Il comparto orticolo è in piena crisi»

Il comparto orticolo in provincia di Ragusa sta soffrendo una crisi profonda causata dal crollo dei prezzi alla produzione di tutti i prodotti. Si assiste ad un divario sempre maggiore tra i prezzi alla produzione ed i prezzi al dettaglio, che in una fase economica di generalizzata diminuzione dei consumi, tende a penalizzare gli anelli più deboli delle filiere, cioè quelli degli agricoltori e dei consumatori. Ed è per questo motivo che l'on. Riccardo Minardo, ha sollecitato il ministro per le Politiche Agricole, Paolo De Castro e l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, a predisporre interventi urgenti a favore dei produttori agricoli della fascia trasformata iblea.

"Il processo a cui assistiamo - sottolinea Minar-

do - è di estremo indebolimento del comparto, e ha visto la variazione percentuale degli indici dei prezzi scendere a livello anche di oltre il 50 per cento si ripercuote pesantemente sui redditi dei produttori agricoli". L'intervento chiesto ai Governi nazionale e regionale dal deputato autonomista è quello di stabilire dei provvedimenti che disciplinino un prezzo intermedio per agevolare sia i produttori che i consumatori. "E' fuori ogni dubbio - sottolinea l'on. Riccardo Minardo - che la produzione dei prodotti orticoli del nostro territorio è di elevata qualità ma questo non vuol dire che ci debba essere una speculazione sui prezzi di tali prodotti da parte della grande distribuzione".

M. B.

Comiso

Casse del Comune in rosso

Il sindaco Giuseppe Alfano ha informato il prefetto Carlo Fanara sulle difficoltà economiche del Palazzo

Stipendio dei dipendenti comunali a rischio per i restanti mesi del 2008 e il sindaco Giuseppe Alfano ha incontrato il prefetto di Ragusa, Carlo Fanara, per discutere la questione. Hanno accompagnato il primo cittadino il vice sindaco, Salvatore Girlando, e gli assessori Raffaele Puglisi, Giancarlo Cugnata, Michele Zisa e Salvatore Di Pietro. Il sindaco Alfano ha informato il prefetto Fanara sulle difficoltà economiche del Comune ereditate dalla precedente Giunta amministrativa in seguito alla mancata copertura finanziaria dei capitoli riguardanti le spese del personale per tutto l'esercizio del 2008. Situazione, questa, ha argomentato il sindaco, che ora mette a rischio le ultime due mensilità, oltre la tredicesima dei dipendenti di ruolo, e ha causato la mancata percezione degli sti-

pendi fin da adesso per il personale precario, contrattisti ed ex Asu, in forza all'Ente.

"Negli ultimi dieci anni - ha dichiarato il sindaco Alfano -, evidentemente, in materia economico-finanziaria si è instaurata una prassi disinvoltata e poco chiara che ha condotto a svuotare i capitoli di bilancio con un anno di anticipo. Il prefetto ci ha incoraggiati a proseguire la nostra azione secondo le corrette vie istituzionali assicurando il suo appoggio ad eventuali iniziative tese a ripristinare la legalità amministrativa e finanziaria del nostro Ente". "E' di tutta evidenza - ha continuato il sindaco Alfano - che la prospettiva di percepire per circa cinquecento persone il prossimo stipendio nel gennaio del 2009 non solo è una realtà poco sostenibile, ma può

comportare anche problemi di ordine pubblico. L'Amministrazione in carica è all'opera per individuare le possibili soluzioni finalizzate a poter corrispondere le spettanze di tutti i dipendenti ed è altrettanto chiaro che investiremo di questo problema tutti gli organi istituzionali competenti a partire dal Consiglio comunale". L'assessore alle Finanze Puglisi ha spiegato al prefetto Fanara che "la precedente Giunta Digiacomò ha impegnato il bilancio del 2008 per pagare gli stipendi del dicembre 2007 insieme alla tredicesima facendo venir meno, di fatto, la copertura finanziaria di due mensilità per l'esercizio del 2008. Nello scorso marzo, si è proceduto agli adeguamenti contrattuali senza però prevederne la copertura finanziaria".

R. R.

CONVEGNO A COMISO

Nome aeroporto, «Il perché di una conferma»

COMISO. La figura del generale dell'aviazione militare Vincenzo Magliocco è stato il fulcro della prima parte del convegno in due giornate promosso dall'Amministrazione comunale sull'aerostadio comisano. "Il perché di una riconferma" è stato il tema dell'incontro di ieri sera, svoltosi al Teatro Naselli che ha visto relatori Alessandro Ortensi (storico e giornalista), Giancarlo Francione (autore del libro "Aquila sugli Iblei"), il maresciallo dell'aeronautica militare, Francesco Cilia e Francesco Mario Magliocco (nipote del Generale Magliocco). Questa mattina si prosegue col tema "Prospettive di sviluppo". Ha introdotto i lavori il giornalista Giovanni Cappello.

Il sindaco Giuseppe Alfano ha ribadito la volontà di ripristinare l'intitolazione dell'aeroporto di Comiso a Vincenzo Magliocco. "È stata una scelta giusta e democratica perché condivisa dal territorio - ha detto Alfano -. Purtroppo i miei avversari non hanno mai voluto trovare insieme a un'altra soluzione. È ancora dell'altro ieri il rifiuto di Veltroni di incontrarmi se prima non fossi ritornato sui miei passi. M'è sembrato un atto d'arroganza e di chiusura. Magliocco è morto per la patria in una missione di pace e merita di continuare ad avere intitolato il nostro aeroporto. Le tante attestazioni di condivisione ricevute mi confortano molto". Francione si è soffermato sulla genesi del vecchio ae-

roporto militare, "tra i cinque più grandi della Sicilia nel periodo bellico - ha detto - nato su una vecchia pista d'atterraggio d'emergenza che Mussolini, nel 1924, aveva avuto modo di vedere nel suo primo viaggio in Sicilia e sorto su un'area che il Comune di Comiso acquisì nell'ambito dell'ampliamento del suo territorio". Cilia, Magliocco e Ortensi si sono soffermati sulla figura del generale palermitano, nato nel 1893 e morto a Lékempti, in Etiopia, il 27 giugno 1936, ossia a guerra già conclusa. Decorato con due medaglie d'argento e con una di bronzo, gli venne conferita la medaglia d'oro al valor aeronautico.

ANTONELLO LAURETTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IL PRESIDENTE LOMBARDO VIENE A PATTI CON LA MAGGIORANZA

Assessori-dipartimenti, verso lo scambio

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ieri, in commissione Affari istituzionali, si è registrata un'apertura del presidente della Regione Lombardo al con-

fronto sulla riforma dei dipartimenti. Come riferisce il capogruppo dell'Udc, Maira, «il Governatore si è espresso favorevolmente per un approfondimento della materia che riordina la burocrazia regionale, senza con questo trascurare la possibilità di intervenire nell'assetto di governo e, quindi, nella

revisione delle deleghe assessoriali, finanche nel numero stesso dei componenti l'esecutivo regionale». Secondo Maira, «quest'apertura consentirà di lavorare a una riforma compiuta da applicare, auspicabilmente, con start-up separati: i nuovi dipartimenti eserciterebbero le funzioni subito dopo l'approvazione della legge, mentre per il governo e le mutate deleghe si potrebbe aspettare il giro di boa della legislatura tra due anni».



L'avvio verso la schiarita è confermata anche dal capogruppo dell'Mpa, Leanza, seppur non nasconda gli ostacoli: «Siamo fortemente impegnati perché torni il sereno nella maggioranza. Proprio oggi in prima commissione si è ridiscussa la necessità di provvedere all'avvio del tavolo delle riforme. Siamo camminando verso una nuova intesa sui dipartimenti prima e sugli assessorati dopo. Dunque, non tutti i mali vengono per nuocere, se la burrasca dei giorni scorsi ha permesso di far tornare il sereno. Speriamo in un nuovo clima di contaminazione positiva che possa riportare al dialogo per poter affrontare con sprint i prossimi appuntamenti d'Aula per varare le riforme più utili ed affrontare quindi il bilancio».

Come si vede, sembra che si profili una schiarita. Se ne saprà di più a inizio della prossima settimana in sede di vertice di maggioranza. Ma resta aperto il problema della Sanità. Sebbene il capogruppo del Pdl, Leontini, creda che «nei prossimi giorni la maggioranza dovrà fare il punto della situazione e indicare una via d'uscita», non ravvisa che ci siano le condizioni immediate per affrontare all'Ars la riforma della Sanità nella finestra legislativa della

sessione di bilancio: «Ritengo che occorran seri approfondimenti». Se ne deduce che, secondo il capogruppo del Pdl, i problemi della sanità si potranno affrontare a gennaio. In ogni caso, dice Leontini, «bisogna eliminare le forzature puntando l'attenzione sulle cose oggetto di accordo».

Infatti, pur essendo ottimista, Maira vede ancora degli ostacoli: «Va da sé che il ritorno in commissione Affari istituzionali del ddl che ridisegna i dipartimenti regionali, rappresenta la cartina di tornasole di un disagio che esiste nella maggioranza di centrodestra legata al presidente Lombardo. Ma i nodi possono essere sciolti tutti se prevale il senso di responsabilità». E lo stesso capogruppo dell'Udc sembra aperto alla possibilità che le tre riforme sul tappeto vadano in porto nell'ambito della finestra legislativa in sede di sessione di bilancio: «In conferenza dei capigruppo abbiamo delineato il calendario d'Aula, ipotizzando una finestra legislativa, durante la sessione di bilancio, per esaminare la riforma degli Ato e leggi sulla Sanità. Se il confronto sarà regola e pratica, apriremo una stagione di riforme che non possiamo fallire. Sia chiaro che nella dialettica tra alleati non si nasconde l'animo di Bruto».

DOPO LA BOCCIATURA. Il governatore sentito in Commissione anche sulle modifiche alle deleghe degli assessori. Intesa per trattare subito la materia ma l'entrata in vigore sarà a metà legislatura

Ars, maxiemendamento del governo per salvare la riforma dei dipartimenti

PALERMO. Il governo è pronto a modificare la riforma degli assessorati. Lo ha annunciato il presidente della Regione in commissione Affari istituzionali all'Ars. Raffaele Lombardo è andato personalmente a discutere il testo su cui l'esecutivo è caduto martedì scorso ottenendo da parte di maggioranza e opposizione un'apertura in vista del nuovo passaggio in aula: «Nella maggioranza c'è un disagio legato al presidente. Ma i nodi possono essere sciolti se prevale il senso di responsabilità» ha ammesso il capogruppo Udc Rudy Maira. E Salvino Caputo (Pdl) ha aggiunto: «La ripresa dell'esame del testo è la conferma che la maggioranza non intende creare ostacoli al governo. Ma è necessario che vi sia una collaborazione istituzionale fra giunta e Parlamento».

La riforma ridurrà i dipartimenti da 37 a 29. Ma proprio questo è uno dei parametri che potrebbe cambiare. Lombardo - che ha difeso con forza la necessità di non bloccare il processo riformatore - si è impegnato a presentare mercoledì prossimo un maxiemendamento del governo che raccoglie solo alcune delle centinaia di proposte avanzate la scorsa settimana. La prima modifica riguarderà l'assetto dei dipartimenti: probabile che ne spunti uno nuovo, per la politica energetica, che avrà sede nell'assessorato all'Industria e che era già stato oggetto di un emendamento dell'Udc sul quale Lombardo era d'accordo. Si trasferirebbe così uno dei rami di mag-

gior peso dell'amministrazione, l'energia, dall'assessorato al Territorio (a guida Mpa) a quello all'Industria (controllato dall'Udc).

L'Udc: «Il disagio ora si può superare»
Cracolici (Pd): «Contrari all'aumento delle deleghe. Dodici sono già troppe»

Ma la parte su cui si concentrano ora le trattative è quella che riguarda le modifiche alle deleghe degli assessorati. «Il maxi emendamento del governo - ha spiegato il

presidente della commissione, Riccardo Minardo - dovrebbe contenere anche questa riforma. C'è però l'accordo fra i partiti per trattare subito questa materia, in contemporanea alle norme sui dipartimenti, ma di rinviare l'entrata in vigore a metà legislatura». Il governo aggancerebbe così due riforme in un unico testo: accogliendo una delle richieste dell'opposizione. Le competenze degli assessorati sarebbero rivoluzionate: ieri è emerso l'orientamento, per esempio, di spostare il dipartimento Formazione dall'assessorato ai Lavori a quello per la Pubblica Istruzione. Mentre

l'assessorato ai Trasporti acquisirebbe le competenze di quello ai Lavori pubblici. E dovrebbero nascere due nuove deleghe: quella per i rapporti col Parlamento regionale e quella per i rapporti con lo Stato.

E qui però nascono le divergenze. Mentre il Pd propone di ridurre gli assessorati trasformandone le competenze, l'Udc rilancia chiedendo che gli assessori aumentino. «Accogliamo con favore la disponibilità del governo a discutere di questi temi - ha detto il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici - anche se l'entrata in vigore di una parte dei provvedimenti può essere diluita nel tempo. In tempi di federalismo non è peregrina l'idea di creare nuove deleghe per trattare stabilmente con Roma. Tuttavia queste innovazioni si possono introdurre senza aumentare gli assessorati. Anzi, noi restiamo dell'opinione che si possano ridurre da 12 a 10». Mentre per Rudy Maira «modificare i dipartimenti senza cambiare anche le deleghe sarebbe come fare una riforma a metà. Mi chiedo però perché la giunta del Comune di Palermo può avere 16 assessori, quella della Provincia può arrivare a 15, mentre alla Regione ci si debba fermare a 12».

Su questo tema il governo però non si è espresso in modo definitivo. L'assessore alla Presidenza, Giovanni Ilarda, ha ammesso solo che «il governo è in fase di riflessione». Il testo del maxiemendamento sarà pronto martedì e verrà sottoposto ai capigruppo. Poi mercoledì andrà all'esame della commissione. E, in caso di accordo, potrebbe tornare in aula giovedì.

GIA. PI.

ARS, NON SI PLACA LA POLEMICA. Il presidente Beninati (Forza Italia) si dice pronto a proporre all'organismo che presiede di votare contro il decreto. La replica: «Il suo parere non è vincolante»

Sanità, scontro di fuoco in commissione Sui tagli altre spine per l'assessore Russo

PALERMO. È scontro istituzionale sul taglio dei posti letto negli ospedali. Il presidente della commissione Sanità dell'Ars, Nino Beninati, torna a chiedere formalmente all'assessore Massimo Russo di revocare le procedure avviate e anticipa che proporrà di dare parere negativo al provvedimento. Ma Russo difende la legittimità degli atti emanati stupendosi del fatto che «il medesimo provvedimento fatto dal mio predecessore, Lagalla, non è mai passato dalla commissione. E nessuno ha mai protestato. E forse per questo è stato poi bocciato a Roma».

Un botta e risposta che fotografa la tensione in vista anche dell'imminente esame della riforma delle Asl, che si svolgerà nella stessa commissione. Di fronte, ancora una volta, un forzista (Beninati) e un assessore (Russo) tecnico ma vicinissimo a Lombardo.

La prima puntata dello scontro era andata in scena mercoledì. Beninati aveva scritto a Russo chiedendo di revocare le direttive date ai manager delle Asl per individuare i posti letto da tagliare entro il 10 novembre. Russo aveva risposto di avere solo chiesto «proposte operative» su un provvedimento condiviso dal ministero. Ma la risposta non è stata ritenuta «esaustiva» da Beninati, che ha ripreso carta e penna: «La commissione ribadisce la richiesta di sospendere le circolari». Beninati aggiunge: «Il numero elevato dei tagli previsti (5.780) non corrisponde alle quantificazioni indicate nel piano di rientro (2.580)». Premesse per

anticipare ciò che proporrà mercoledì: «Questi tagli la commissione non li ha autorizzati, e per questo sono illegittimi - esplode Beninati al telefono -. Il nostro parere è obbligatorio, invece apprendo che l'assessore ha già inviato i testi a Roma. Il ruolo della commissione non può essere scavalcato. Quel decreto oggi non è che un mucchio di fogli con dati non corretti, e che non c'entrano niente col piano di rientro, così come la riforma delle Asl. Sul taglio dei posti letto non ci può essere la via libera della commissione».

Ma Russo non fa passi indietro: «Ho

un sacrale rispetto per le istituzioni, a maggior ragione per quella parlamentare con cui il governo deve confrontarsi». L'assessore sottolinea che «il riordino della rete ospedaliera è un provvedimento

L'ex pm: chiedi le modifiche ai tuoi colleghi di partito, i ministri Tremonti e Sacconi che hanno promosso il piano

di programmazione sottoposto a parere obbligatorio ma non vincolante della commissione». E aggiunge che si tratta di «un decreto in fase di emanazione perché non si completa con il sì della giunta ma serve l'approvazione del tavolo

ministeriale sul piano di rientro». E qui l'assessore cambia tono: «Lo schema di decreto di cui si parla è conforme al piano di rientro e lo certificano i due ministri che ci controllano, Tremonti e Sacconi, che tra l'altro sono dello stesso partito di Beninati. Entrambi non ammettono ritardi o rinvii. Se qualche cifra non è condivisa dalla commissione, il presidente chiedi ai due ministri. Porterò il decreto quando l'iter sarà stato completato, e ciascuno si assumerà le proprie responsabilità. Mi stupisce questo atteggiamento nei confronti di un assessore che si sta assumendo le responsabilità tecniche e politiche di voler rispettare i patti con lo Stato». **GIACINTO PIPITONE**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Mercato del lavoro. Il testo contiene anche le linee guida del modello in discussione per il settore privato - Le novità dal 2010

Per gli Statali riforma senza Cgil

L'accordo sul contratto con il Governo è stato firmato solo da Cisl e Uil e autonomi

Giorgio Pogliotti
ROMA

Si è consumata una nuova spaccatura tra i sindacati confederali con l'accordo separato sul pubblico impiego. Il protocollo d'intesa con il governo sul rinnovo del biennio 2008-2009 e sulla riforma del modello contrattuale è stato firmato ieri a Palazzo Chigi da Cisl, Uil, Confsal, Ugl e Usae, ma non dalla Cgil che giudicando insufficienti le risorse sciopererà da sola.

I ministeriali a gennaio avranno un incremento lordo di 70 euro (60 euro sullo stipendio, 10 euro sulla parte accessoria), pari ad un aumento medio del 3,2% a regime. Con la tredicesima di dicembre verrà riconosciuta l'indennità di vacanza contrattuale per il 2008 di 190 euro lordi (113 netti). Il ministro Renato Brunetta (Funzione pubblica) ha annunciato nei prossimi giorni l'avvio della trattativa per la scuola, ed entro la prima decade di novembre negli altri comparti: «Nel complesso le risorse disponibili sono 6 miliardi - ha aggiunto il ministro -. Io sono per avere tutte sigle a firmare un

contratto. Se non si può, si va avanti con chi firma». In caso di mancati accordi collettivi a gennaio si potranno pagare il 90% degli aumenti, per circa 61 euro.

È stato decisivo l'inserimento nel protocollo di una parola («integralmente») per far superare i dubbi a Uil e Confsal. Il protocollo contiene infatti l'impegno a restituire «non oltre il

LA ROTTURA

Epifani conferma lo sciopero: risorse insufficienti, incerta la restituzione dei fondi tagliati e niente garanzie per i precari

30 giugno 2009» le risorse tagliate ai fondi unici di amministrazione (circa 190 milioni), e le risorse derivanti dalla disapplicazione delle leggi speciali per il 2009 (530 milioni) che «saranno erogate integralmente secondo le modalità e le decorrenze previste dalle leggi speciali». Queste risorse verranno impiegate per incentivare la pro-

attività, i contratti dovranno individuare criteri «rigorosamente selettivi», con «meccanismi premiali della prestazione lavorativa».

L'impegno è insufficiente per la Cgil che è pronta a proclamare lo sciopero generale all'inizio di dicembre, confermando le tre agitazioni regionali in programma per novembre: «C'è l'impegno a restituire i soldi - ha detto Guglielmo Epifani -, ma non c'è nessuna certezza di averli a gennaio. Non c'è nulla sulla condizione precari e si confermano i tagli. Non vediamo alcun motivo per cambiare opinione». Per Epifani «Cisl e Uil hanno compiuto un errore», è «la prima volta che avviene nel pubblico impiego», ma questa scelta «non sarà senza conseguenze», è destinata a «pesare nei rapporti tra le organizzazioni». Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, si è detto «molto dispiaciuto» per la scelta della Cgil, perché «nel pubblico impiego c'è stata molta unità». Certo, ha aggiunto Bonanni, «ognuno di noi vorrebbe di più, però poi c'è il senso di responsabilità

e il saper soppesare le condizioni di contesto». Più duro il giudizio del numero uno della Uil, Luigi Angeletti: «Non è la prima volta, è successo a giugno con Confcommercio e poi con Confindustria - ha detto -. La Cgil soffre della sindrome dell'accordo e rischia di fare la fine dei francesi della Cgt, diventando un sindacato marginale. Noi difendiamo gli interessi dei lavoratori nell'unico modo possibile, facendo accordi».

Il 2008-2009 sarà un biennio ponte, prima della riforma del modello contrattuale che sarà operativa dal 2010. «Nel protocollo d'intesa, per quanto riguarda il modello contrattuale si prendono come punto di partenza le linee guida già discusse con i sindacati del settore privato - ha spiegato Brunetta - per arrivare a un modello unico pubblico-privato, con la stessa durata triennale, lo stesso indicatore dell'inflazione e le stesse modalità di rinnovo». Il riferimento è alle linee guida su cui è stata raggiunta una pre-intesa tra Confindustria, Cisl e Uil, ma che vengono contestate dalla Cgil.

Accordo sul rinnovo dei contratti al 3,2%. Il ministro Brunetta: andremo avanti con chi ci sta

Statali, l'intesa spacca la Triplice

La sigla di Corso d'Italia dice no, firmano invece Cisl e Uil

DI ALESSANDRA RICCIARDI
E PAOLO SILVESTRELLI

Era il punto decisivo per la buona fine della trattativa. E ieri non erano in pochi a temere, quando si sono presentati a Palazzo Chigi per il vertice sui contratti, che potesse saltare, magari con un diniego dell'Economia. Mandando gambe all'aria l'intesa di massima già raggiunta con il ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**. Alla fine, invece, alla lettura del documento, tutto era a posto. Anche il punto 5 del protocollo d'intesa c'era: il governo restituirà alle amministrazioni i fondi per la contrattazione integrativa. Questo è bastato a Cisl e Uil per dire sì al governo. E per rompere con la Cgil. L'articolo 5 è la parte dove si prevede che i fondi dei contratti integrativi, tagliati solo pochi mesi fa dal governo con il decreto legge 112, saranno restituiti «non oltre il 30 giugno 2009». Ma non solo. «Il governo si impegna a recuperare oltre alle risorse di cui in premessa, relative al taglio dei fondi unici di amministrazione,

anche le risorse derivanti dalla disapplicazione di leggi per l'anno 2009 di cui all'articolo 67, comma 2 del decreto legge 12/2008». In media, oltre all'aumento mensile di circa 70 euro, pari al 3,2%, ogni amministrazione potrà elargire dai 700 ai 2 mila euro in più a dipendente. Fatto un rapido calcolo, i segretari della Cisl, **Raffaele Bo-**

nanni, e della Uil, **Luigi Angeletti**, insieme ai responsabili di Confasal, Ugi e Usae, hanno firmato la proposta per il rinnovo dei contratti dei dipendenti dello stato (fisco compreso). Sotterrando l'ascia di guerra: gli scioperi regionali indetti a partire dalla prossima settimana sono revocati. Tranne che per Sanità ed enti locali, per i quali si attendono analoghe proposte. Sottoscritto anche un secondo protocollo, per la

revisione dell'intero sistema contrattuale a decorrere dal 2010. Ha confermato invece il suo no, già annunciato nei vertici tecnici di Palazzo Vidoni, il segretario della Cgil, **Guglielmo Epifani**. Che ha spiegato: «L'aumento è inferiore all'inflazione reale e non c'è alcuna certezza sulla restituzione degli oneri accessori del moltiplo». Per il leader del sindacato di Corso d'Italia, inoltre, «non ci sono novità sui precari». La Cgil, quindi, «continua sulla sua strada» e conferma tutte le azioni di protesta, per tutti i settori. Per il segretario della Cgil inoltre, la firma degli altri sindacati confederali «è un errore che non resterà senza conseguenze e che naturalmente inciderà sui nostri rapporti». La risposta di Bonanni che inizialmente si era detto dispiaciuto della mancata firma della Cgil, non si è fatta attendere: «La Cgil ha parlato di conseguenze? L'unica conseguenza che ho voluto evitare era che si potesse scavalcare il sindacato sul rapporto con la controparte e i lavoratori in una sorta di qualunque imperante e distruttivo». Poi Bonanni riferendosi ai dubbi sollevati sempre dal leader della Cgil, sulla restituzione del salario accessorio ai dipendenti pubblici, ha affermato che «non è mai accaduto che un accordo

sottoscritto a palazzo Chigi non sia stato rispettato». Se il segretario della Uil, **Luigi Angeletti**, non è rimasto sorpreso dalla mancata firma della Cgil, che sembra avere «la sindrome da accordo», il ministro del lavoro **Maurizio Sacconi** parla di preconcetti da parte del sindacato guidato da **Guglielmo Epifani**. «Mi sembra che tanti non facciano un pregiudizio, spiega Sacconi, e spero che la Cgil rifletta sul suo isolamento rispetto alle altre organizzazioni sindacali».

Per **Renata Polverini**, segretario generale dell'Ugi, la firma apposta è «una firma politica che sancisce un'intesa con il governo che si impegna a recuperare le risorse finanziarie sottratte per i contratti del pubblico impiego con la finanziaria». Di analogo tenore anche le dichiarazioni del responsabile della Confasal, **Marco Paolo Nigi**. Felice dell'accordo il ministro pubblica amministrazione **Brunetta** che annuncia in conferenza stampa la firma del protocollo con un «nuntio vobis gaudium magnum». La firma dell'intesa, «è un grande risultato che ci consente ora di procedere con i singoli comparti e di realizzare il pagamento di quanto previsto in finanziaria. Andremo avanti con chi c'è. Voglia o no la Cgil».



Renato Brunetta

Stato-Regioni. Maxicontenzioso sul decreto legge 112/08: sotto accusa edilizia, formazione e sanità

Boom di liti sulla manovra

Sono 15 gli enti che hanno fatto ricorso contro 31 articoli

Massimo Frontera

Maxicontenzioso ad ampio spettro fra Stato e Regioni sulla manovra estiva. Gli enti territoriali hanno infatti depositato presso la Corte costituzionale ricorsi su ben 31 articoli degli 85 del decreto legge 112/2008, convertito con la legge 133/2008 (si veda la scheda a destra). Un'azione legale dalle dimensioni imponenti, ma che appare coerente con la ripetuta accusa di non aprirsi alla concertazione mossa dalle Regioni al Governo. A dare battaglia sono state sia le Regioni con Giunte di centro sinistra, sia alcune Regioni di centro destra.

Solo Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Molise e

Regioni che hanno contestato l'articolo 13 sulla vendita degli alloggi Iacp. Ricorsi sono arrivati anche da due amministrazioni guidate dal centro destra: Veneto e Sicilia. Nonostante l'Umbria sia stata (e resti) tra le Regioni più agguerrite contro il piano casa, non figura tra i ricorrenti contro l'articolo 11. Ma c'è una spiegazione, legata al suo ruolo di capofila in tema di edilizia residenziale pubblica: la Regione ha riscontrato una adesione molto ampia sull'articolo 13 (alloggi Iacp) ma non sull'11: ha pertanto deciso di non impugnarlo per non caricare la decisione di un significato eccessivamente rappresentativo.

Sorprende lo scarso numero di ricorsi contro una norma molto discussa e contestata, come la riprogrammazione dei fondi Fas 2000-2006 (articolo 6-quater), una battaglia che vede alleate solo Calabria ed Emilia-Romagna.

Dai ricorsi emerge invece un insospettato malumore contro le norme in tema di formazione lavoro, che ha scatenato le proteste di nove regioni. Fra queste anche due tra gli enti più "pacifici" - Marche e Basilicata - che hanno impugnato solo questa norma. Nel mirino è finito il cosiddetto apprendistato professionalizzante (articolo 23), di cui la manovra estiva ha molto limitato le iniziali competenze affidate alle Regioni (con il Dlgs 276/2003).

Si confermano particolarmente sgradite le norme su scuola e salute. Le contestazioni si sono appuntate sul taglio delle spese per la sanità (sei le Regioni contrarie all'articolo 61) e sulla riorganizzazione del personale scolastico (ricorsi di cinque regioni contro l'articolo 64). Non sono passate indenni neanche le norme sul divieto di fare ricorso ai derivati finanziari (articolo 62) norma impugnata da Veneto e Calabria.

LE POSIZIONI

Record delle impugnazioni all'Emilia-Romagna
Niente da ridire per Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Lombardia, Trento e Bolzano

le province di Trento e Bolzano non hanno avuto nulla da ridire. Il record delle contestazioni se lo aggiudica l'Emilia-Romagna, che da sola ha impugnato 48 commi per 20 articoli.

Dall'edilizia ai fondi Fas, dalla scuola alla formazione professionale, dalla sanità alle infrastrutture strategiche, dai servizi pubblici locali al patto di stabilità; il ventaglio delle materie è molto ampio, anche se si concentra maggiormente solo in poche materie.

Nessuna sorpresa nel trovare il piano casa e la vendita degli alloggi Iacp in vetta alle norme più sgradite. L'irrisolto braccio di ferro tra Governo e Regioni è sorto fin dal varo della manovra, nel giugno scorso. Risultato: sono ben nove le Regioni che hanno impugnato l'articolo 11 sul piano casa e 11 le

Oggi in consiglio dei ministri il dl che introduce sanzioni severe anche per i writer

A casa chi gestisce male i rifiuti

Il Viminale disporrà il commissariamento di comuni e province

DI CRISTINA BARTELLI
E FRANCESCO CERISANO

L'emergenza rifiuti potrà far saltare molte poltrone negli enti locali. In Campania e non solo. Con il decreto legge che verrà varato oggi dal consiglio dei ministri il governo modificherà il Testo unico degli enti locali (dlgs 267/2000) inserendo una norma nuova di zecca (comma 1 bis) all'interno dell'articolo 142. Una disposizione che darà al ministro dell'interno, su proposta del sottosegretario delegato all'emergenza, Guido Bertolaso, la possibilità di rimuovere d'imperio sindaci, presidenti di provincia e componenti di consigli e giunte in caso di gravi inadempienze degli obblighi posti a carico di comuni e province. Rischieranno dunque il commissariamento i municipi che non organizzano la raccolta

differenziata e le province che non individuano le zone dove far sorgere le discariche. In arrivo, inoltre, sanzioni penali molto restrittive per chi commette reati ambientali. Fino a quattro anni di carcere per i titolari di imprese che scaricano rifiuti in siti non autorizzati. Fino a sei anni per chi senza autorizzazione organizza attività di recupero, trasporto, smaltimento e commercio di rifiuti. Fino a sette anni (con multe da 50 mila a 100 mila euro) per chi gestisce discariche abusive in cui vengano trattati rifiuti pericolosi.

Oltre alle disposizioni sui rifiuti il dl sarà arricchito con le norme anti-graffitari che puniranno i writer con sanzioni penali. Il governo dovrebbe aver trovato, infatti, la quadratura del cerchio sulle norme in materia di decoro urbano che nel consiglio dei ministri di Napoli

dello scorso 10 ottobre avevano determinato una spaccatura nella maggioranza, portando al momentaneo ritiro del provvedimento (si veda *ItaliaOggi* dell'11/10/2008).

I comuni potranno utilizzare sistemi di videosorveglianza per tutelare, non solo gli edifici pubblici o quelli sotto tutela dei beni culturali, ma anche gli edifici privati che continuano ad essere ripetutamente presi d'assalto. L'uso delle videocamere sarà a prova di privacy e sarà possibile accedere alle informazioni solo se in presenza di una denuncia per imbrattamento da presentare entro 24 ore dalla «conoscenza del fatto».

Un sistema a doppia chiave, una in possesso della polizia ed una a disposizione del personale incaricato dal comune, garantirà la riservatezza delle informazioni.

Per quanto riguarda le sanzioni, sarà prevista una multa fino a dieci mila euro e la possibilità di procedere d'ufficio quando dall'imbrattamento derivi un danno ai decoro



Guido Bertolaso

dell'ambiente.

Il decreto legge interverrà poi sull'articolo 639 del codice penale (che attualmente prevede anche la reclusione fino a un anno se il deturpamento riguarda beni di interesse storico e artistico) graduando le multe con un massimo fissato a 30 mila euro.

In alternativa alla multa il giudice potrà disporre la permanenza domiciliare o il lavoro di pubblica utilità.

In quest'ultimo caso l'imbrattatore dovrà collaborare agli interventi di ripristino dei palazzi danneggiati, predisposti dal comune.

Ora concorsi bloccati e «pagelle» agli atenei

Il piano rivedrà a fondo il reclutamento dei docenti

Alessia Tripodi
ROMA.

■ Valutazione e riforma del reclutamento prima di qualsiasi concorso.

A questo principio sembra essere ispirato il piano per l'università del ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che - subito dopo l'approvazione del decreto sulla scuola - è già al lavoro per mettere a punto un modello da presentare nei prossimi giorni. Un progetto che potrebbe bloccare i concorsi per

RISORSE E MERITO

Una parte degli stanziamenti attribuita in base ai risultati Lenzi (Consiglio universitario): grave se l'alt si dovesse allargare agli associati

40mila tra ricercatori e associati e rilanciare la proposta di un organismo di valutazione molto più snello rispetto al modello Anvur (Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca) elaborato dal precedente Governo, alla quale potrebbero essere sottratti i poteri di indirizzo e di distribuzione delle risorse. Accanto a interventi per il diritto allo studio, poi, sarebbero previsti anche strumenti di governance per rendere più stretto il rapporto tra le università e i "portatori d'interesse" del territorio. Il congelamento dei concorsi rappresenta senza dubbio un'ipotesi che

scatenerebbe le proteste del mondo accademico, ma anche della maggioranza, secondo la quale una mossa del genere - anche alla luce delle mobilitazioni del mondo universitario contro i tagli previsti dalla legge 133/08 - potrebbe «gettare benzina sul fuoco». Nelle intenzioni del ministro sembra esserci «il rinvio delle elezioni delle commissioni per i concorsi già banditi» spiega Andrea Lenzi, presidente del Cun, il Consiglio universitario nazionale, secondo il quale «ciò significherebbe rinviare le comparazioni valutative per le progressioni di carriera di circa 20 mila ricercatori e altrettanti associati».

Le elezioni per i membri delle commissioni per i concorsi banditi fino al 30 giugno «dovrebbero svolgersi nei primi giorni di novembre» aggiunge Lenzi, che giudica il possibile rinvio «un grande autogol», anche alla luce del fatto che questi concorsi arrivano «dopo un blocco durato più di due anni». Il provvedimento sarebbe la conseguenza della volontà di Gelmini di riformare il sistema di reclutamento dei docenti e, quindi, anche le procedure per la formazione delle commissioni. Ma l'elaborazione delle nuove regole potrebbe, verosimilmente, ritardare di un altro anno lo svolgimento dei concorsi. «Se l'intervento si limita al blocco delle comparazioni valutative per i ricercatori - avverte Lenzi - va bene, ma se dovesse estendersi anche agli as-

CHE COSA CAMBIA

Nuovo piano

■ Il ministro Mariastella Gelmini (nella foto) ha già iniziato gli incontri di confronto per elaborare le linee guida del progetto per l'università che presenterà nei prossimi giorni



Concorsi in bilico

■ Viale Trastevere potrebbe bloccare i concorsi per docenti già banditi in vista di una riforma del sistema di reclutamento. Il provvedimento dovrebbe riguardare 40 mila tra ricercatori e associati in lizza per la progressione di carriera

Valutazione

■ La misurazione delle performance delle università dovrebbe essere affidata a un'agenzia che si occupi soprattutto della valutazione e non abbia compiti di indirizzo e distribuzione delle risorse, che resterebbero al ministero.

Governance

■ Il progetto per riformare la governance degli atenei conterrà anche strumenti per coinvolgere i "portatori d'interesse" locali e avvicinare, così, le università al territorio

sociati sarebbe un ulteriore colpo inferto al rapporto tra università e politica».

Al centro del piano del ministro Gelmini - che è già impegnata in tavoli di concertazione per stabilire le linee guida degli interventi - ci sarà, dunque, la revisione del sistema di reclutamento dei docenti e dei ricercatori. Un sistema che, attualmente, funziona in base a una vecchia normativa, ripristinata in seguito alla mancata applicazione della legge Moratti (n. 230/2005) e alla bocciatura da parte della Corte dei Conti del disegno di riforma messo a punto successivamente dall'ex ministro Fabio Mussi. Proprio sulla questione del reclutamento è arrivata nei mesi scorsi una proposta della Crui, la Conferenza dei rettori, che ipotizza un sistema in due tempi: una prima fase di abilitazione a livello nazionale e una seconda affidata alla responsabilità dell'ateneo che bandisce il concorso.

Altro nodo cruciale da sciogliere sarà quello della valutazione. «L'idea - spiega ancora il presidente del Cun - è quella di rielaborare il progetto dell'Anvur, rendendolo più snello e ponendo maggiore attenzione a quello che l'agenzia deve fare». Il nuovo organismo che giudicherà università e ricerca «si occuperà principalmente di valutazione - sottolinea Lenzi - mentre le funzioni di indirizzo e allocazione delle risorse saranno di competenza della politica».

PER I COMUNI

Premiata la sostenibilità ambientale

Un premio per la sostenibilità ambientale dei comuni. L'iniziativa, frutto della partnership tra Ancitel e il sistema Habitat Saint-Gobain e presentata all'assemblea Anci di Trieste, punta a sensibilizzare i comuni sul tema dell'efficienza energetica degli edifici. Il premio si pone l'obiettivo di valorizzare tre ambiti chiave: edilizia abitativa comunale, edilizia comunale non abitativa, azioni di programmazione energetica e ambientale a livello comunale o sovracomunale per la promozione dell'efficienza e del risparmio energetico.

«Il nostro obiettivo», afferma Gianni Scotti, delegato generale del gruppo Saint-Gobain Italia, «è proprio quello di proporre agli operatori del settore e alle amministrazioni locali le nostre competenze e di dialogare con loro, di interpretare e anticipare i loro bisogni, grazie a una costante e continua ricerca di soluzioni innovative».

«Ancitel energia & ambiente», conferma Filippo Bernocchi, delegato Anci per le politiche ambientali, «riconosce il valore di questa collaborazione, perché premiare quei comuni che si sono distinti per iniziative virtuose significa riconoscere le competenze e l'impegno degli amministratori locali».

Un parere della Corte conti Lombardia ribadisce la linea interpretativa della funzione pubblica

Enti, incarichi soltanto ai laureati

Si può prescindere dal titolo solo nei casi previsti dalla legge

PAGINA A CURA
DI **MATTEO ESPOSITO**

Il requisito della «specializzazione universitaria» deve ritenersi un presupposto prescindibile soltanto nelle ipotesi espressamente stabilite dalla legge.

Questa è l'interpretazione restrittiva fornita dalla Corte dei conti, Sezione di controllo lombardia, con il parere n. 27 del 14 ottobre 2008, sollecitata dalla regione Piemonte in merito alla possibilità di conferire un contratto di consulenza esterna a un direttore generale di un comune, prescindendo dal requisito della comprovata specializzazione universitaria, avvalendosi unicamente dell'accertamento di una maturata

esperienza nel settore.

I giudici ricordano, innanzitutto, che il riferimento generico della «provata competenza», vigente prima della Finanziaria 2008, è stato poi sostituito, a opera dell'art. 3, comma 76, legge n. 244/2007, da un più stringente riferimento ad una «particolare e comprovata specializzazione universitaria».

Sul punto anche il Dipartimento della Funzione pubblica, con la circolare n. 2/2008, aveva precisato che l'espressione «esperti di particolare e comprovata specializzazione universitaria» dovesse far ritenere quale requisito minimo necessario, per il conferimento di incarichi di collaborazione, il possesso della laurea magistrale o del titolo equivalente, pur

non escludendo altre specializzazioni in aggiunta alla laurea triennale.

L'art. 46, comma 1, del d.l. n. 112/2008, modificando nuovamente il testo normativo, ha precisato che deve trattarsi di «particolare e comprovata specializzazione anche universitaria», individuando alcune ipotesi in cui gli enti possono prescindere dal requisito della «comprovata specializzazione universitaria», ossia per attività che devono essere svolte da professionisti iscritti in ordini o albi o da soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo o dei mestieri artigianali, sempreché risulti accertata la maturata esperienza nel settore.

Di conseguenza, scrive il col-

legio, risulta evidente come la previsione di una «particolare» e «comprovata» specializzazione comporti la necessità che il destinatario dell'incarico sia in possesso di conoscenze specialistiche specifiche e che tali competenze risultino accertabili da idonea documentazione.

Inoltre, la richiesta specializzazione, corrispondente a capacità professionali connesse allo specifico oggetto dell'incarico, deve essere «anche» universitaria.

Questa rigorosa interpretazione, ad avviso dei giudici lombardi, sembra l'unica possibile ove si faccia riferimento alla previsione di ipotesi determinate ed espressamente indicate, rispetto alle quali si può prescindere dal requisito della

comprovata specializzazione universitaria, ferma restando la necessità di accertare una specializzazione specifica attraverso la maturata esperienza nel settore.

Pertanto, è necessario un percorso formativo e professionale universitario che resta un presupposto necessario.

Sulla stessa linea si pone anche la Funzione pubblica, che nel parere n. 51 del 14 ottobre 2008, sottolinea che «al di fuori delle deroghe descritte riprende pienamente vigore il principio della specializzazione universitaria secondo cui la sola laurea triennale non è sufficiente a integrare il requisito essendo a tal fine necessario il possesso della laurea magistrale o del titolo equivalente».

La manovra d'estate richiede che la prestazione sia coerente con le finalità dell'amministrazione

L'incarico esterno deve essere utile

Affidamenti legittimi solo se l'ente ne ricava un vantaggio

DI LUIGI OLIVERI

Gli incarichi esterni possono essere conferiti esclusivamente se si dimostra, già in fase di affidamento, che sono «utili», idonei a conseguire vantaggi effettivi per l'ente conferente.

A ribadire e aggravare la necessaria connessione tra l'incarico esterno e la competenza dell'ente, la novella apportata all'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001 dall'articolo 46 del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008 impone che l'oggetto della prestazione sia «coerente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione conferente».

In primo luogo, appare chiaro che tale coerenza possa essere garantita esclusivamente se l'incarico attenga alle competenze istituzionali dell'ente. La funzionalità, intesa come «capacità di funzionamento», è legata all'esercizio di funzioni. Quelle esercitabili dagli enti non possono che essere le funzioni «istituzionali», discendenti obbligatoriamente dalle competenze

normativamente loro assegnate. Correttamente, dunque, il legislatore del 2008 ha introdotto l'obbligo di coerenza dell'incarico con le esigenze di funzionalità nel corpo della lettera a) dell'articolo 7, comma 6, ove era già disciplinata l'obbligatoria coerenza dell'incarico con le competenze dell'ente.

Ovviamente, la novellazione non si limite soltanto a ribadire un concetto. La coerenza con le esigenze di funzionalità consiste in un ulteriore contenuto o precetto normativo: impone alle amministrazioni di preventivare quale possa essere l'utilità dell'incarico da assegnare.

La giurisprudenza pacifica della Corte dei conti rileva che la legittimità dell'incarico, dal punto di vista erariale, è connessa non solo al rispetto dei presupposti «a monte» del conferimento, ma anche ai risultati concretamente conseguiti, a seguito dall'espletamento della prestazione.

Fino alla novella normativa del 2008, tuttavia, l'articolo 7, comma 6, non aveva previsto espressamente la necessità di valutare l'utilità dell'incarico



in via preventiva: tale elemento istruttorio e motivazione poteva essere ricavato per implicito, proprio dall'esame delle sentenze della magistratura contabile.

Con la novellazione, il legislatore, invece, obbliga esplicitamente le amministrazioni a considerare in via preventiva quanto l'espletamento dell'incarico possa giovare all'ente e, dunque, a pronosticare l'utilità effettiva dalla prestazione.

Tale obbligo risulta particolarmente delicato e utile. Delicato, perché occorrono valutazioni istruttorie serie, approfondite e non influenzate dall'intento di dimostrare a tutti i costi l'utilità di un incarico, anche iaddove ciò porti ad artifici verbali e mere formule di stile. Insomma, occorre dimostrare realmente che l'incarico, oltre a essere necessario (perché caratterizzato da un'elevata professionalità non

presente nell'ente), sia anche utile e, dunque, opportuno.

L'utilità dell'obbligo si presenta in fase istruttorio: non bisogna dimenticare che l'oggetto dell'incarico esterno deve corrispondere a obiettivi e progetti specifici e determinati. Allora, la specificità e determinatezza dell'obiettivo sono certamente funzione dell'utilità della prestazione da richiedere.

Sicché, un incarico generico, privo di una palpabile e misurabile utilità, risulta difficilmente considerabile connesso a un progetto chiaro e a un obiettivo preciso.

Ancora, la valutazione in sede prognostica dell'utilità potenziale dell'incarico aiuta anche alla verifica della correttezza e completezza della prestazione, ai fini della successiva fase di controllo e corresponsione del compenso. Infatti, rilevato che l'incarico non sia espletato in modo da corrispondere perfettamente all'utilità inizialmente prevista, è ovviamente possibile attivare gli accorgimenti negozialmente previsti, per applicare penali nei confronti del prestatore.

Tutte le novità per p.a. ed enti locali contenute nel collegato lavoro all'esame del senato

Stabilizzazioni nel dimenticatoio

Dal 1° luglio 2009 i procedimenti dovranno essere conclusi

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Fissazione del termine del 30 giugno 2009 per il completamento dei processi di stabilizzazione, limitazione delle possibilità di abusare dei permessi per l'assistenza ai congiunti disabili, delega per la revisione della disciplina dei congedi, dei permessi e delle aspettative e possibilità di introduzione della preferenza per i cittadini residenti nelle graduatorie per i concorsi pubblici, la cui validità viene portata a quattro anni. Sono queste le principali novità per le pubbliche amministrazioni e per gli enti locali contenute nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria sul lavoro pubblico, già contrassegnato come Ac 1441-quater, approvato dalla camera in prima lettura. Si aggiunge così, in tempi molto rapidi, un ulteriore tassello al processo di riforma del lavoro pubblico o, per riprendere il termine usato dal ministro Brunetta, al piano industriale per le pubbliche amministrazioni. Un processo di riforma che il

governo ha varato e presentato al parlamento con i disegni di legge approvati dal consiglio dei ministri nello scorso mese di giugno, unitamente al dl 112. Esso si articola in tre disegni di legge. Il primo è contrassegnato dal numero As 1082 (un progetto che la camera ha approvato in prima lettura) e contiene misure per i segretari comunali nei piccoli comuni, per la trasparenza delle informazioni sui dirigenti e sulle assenze del personale e stimoli alla esternalizzazione della gestione dei servizi. L'altro è il disegno di legge, contrassegnato con il numero As 847, che delega il governo a riformare radicalmente il dlgs n. 165/2001. Tale provvedimento è attualmente ancora all'esame delle commissioni del senato.

La proposta riscrive le regole per le assunzioni nelle p.a.: si rafforza il vincolo a ricorrere, prima dei concorsi, alla mobilità volontaria e a garantire che la prevalenza delle assunzioni avvenga tramite concorso pubblico. Tutte le amministrazioni sono vincolate a indicare nelle proprie dotazioni organiche

Le principali disposizioni per i dipendenti pubblici
Abrogazione delle norme sulle stabilizzazioni dallo 1 luglio 2009
Le dotazioni organiche devono contenere le categorie, i profili e le posizioni economiche dei dipendenti
Le graduatorie concorsuali durano 4 anni
Gli enti hanno 6 mesi per rivedere i part time già concessi alla luce delle esigenze organizzative

anche area o categoria, profilo professionale e posizione economica. In tal modo si restringono i margini di flessibilità delle dotazioni organiche e si instaurano nuove forme di controllo su di esse. Per le amministrazioni statali il restare nella sede diventa una condizione di favore nelle procedure di progressione verticale, che saranno effettuate per ambiti regionali. La residenza può diventare, a parità di punteggio, titolo di preferenza per i posti relativi ad attività nelle quali questo può essere considerato un requisito importante. Si innalza a quattro anni, rispetto agli attuali tre, la durata delle graduatorie concorsuali.

Dal 1° luglio del 2009 sono

abrogate le norme delle leggi finanziarie 2007 e 2008 sulla stabilizzazione dei precari e devono essere risolti i rapporti di lavoro subordinato e di co.co.co. che non rispettano i requisiti previsti dal dlgs n. 165/2001. Entro tale data cessano inoltre di essere efficaci anche le norme che consentono, nelle more dei processi di stabilizzazione, di continuare ad avvalersi dei lavoratori precari che hanno maturato i requisiti di anzianità e che l'ente ha deciso di stabilizzare. In tal modo il legislatore mette la parola fine a questo istituto. Sono fatte salve le procedure concorsuali indette alla data di entrata in vigore della legge e che si concludono entro il 30 giugno 2009. E ancora,

per il triennio 2009-2011 sono comunque previste delle agevolazioni per i lavoratori precari, ma esse richiedono comunque lo svolgimento di concorsi pubblici. In favore dei dipendenti a tempo determinato che hanno maturato i requisiti di anzianità triennale previsti dalle leggi finanziarie 2007 e 2008 può essere prevista una riserva non superiore al 40% del totale dei posti non dirigenziali che sono messi a concorso. Per i collaboratori coordinati e continuativi che hanno maturato una anzianità triennale e per i dipendenti a tempo determinato in possesso di tale requisito di anzianità può infine essere previsto, sempre nel triennio 2009-2011, la possibilità di prevedere nei concorsi pubblici un'adeguata valorizzazione delle attività svolte in termini di punteggio. La norma si completa con l'impegno per cui tutte le p.a. devono comunicare entro i 60 giorni successivi alla entrata in vigore della legge tutti i dati sui propri precari. Entro ulteriori 60 giorni, il governo potrà dettare deroghe per la stabilizzazione.

NELLA CIRCOLARE ENTRATE-LAVORO LE IPOTESI AMMESSE ALL'INCENTIVO

La detassazione degli straordinari allarga le maglie

Anche i superminimi incentivanti, le ferie e i permessi non goduti, il lavoro notturno ordinario e le ore ricollocate per flessibilità dei part-time possono rientrare nelle somme detassate. Tenere agli atti idonea attestazione delle somme erogate da cui evincere le motivazioni e la natura potrebbe evitare controversie future.

Con la recente emanazione della circolare congiunta n. 59/E, Agenzia delle entrate e ministero del lavoro ribadiscono la massima apertura per considerare tra gli importi soggetti all'imposta del 10% anche somme e valori che inizialmente sembravano esclusi. È stato confermato, quindi, lo spirito della norma sull'imposta sostitutiva per straordinari e premi: l'applicazione va intesa in senso ampio stante le finalità del provvedimento.

Ricordiamo che al 30 novembre è previsto un primo esame sull'applicazione della norma, per verificarne la portata e decidere se trasformare in definitiva e se estenderla al settore pubblico.

Le novità. L'obiettivo della nuova circolare è quello di sciogliere gli ultimi dubbi sorti in questi primi mesi di applicazione della legge n. 126/08 che, lo ricordiamo, prevede la tassazione ridotta al 10% (anziché dell'aliquota or-

dinaria) per il periodo luglio-dicembre sulle specifiche componenti di reddito prodotto per lavoro straordinario, supplementare, clausole elastiche, incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa. Su requisiti (30.000 euro nel 2007) e limiti (3.000 euro massimo detassato) la circolare ha specificato due particolarità importanti: per il raggiungimento dei 30.000 euro rilevano anche i redditi per attività svolte all'estero e il limite di 3.000 euro va calcolato al lordo dell'imposta e al netto delle trattenute previdenziali.

Nuove precisazioni arrivano su ore straordinarie festive e giorni di riposo, comprendendo tra le somme agevolate anche la quota di retribuzione, oltre alla maggiorazione. Questo vale anche per il lavoro notturno (anche se ordinario), per le ore che sono distribuite al di fuori della collocazione oraria concordata in caso di part-time e anche per ferie e permessi non goduti (nei limiti di legge e di Ccnl). Qualche nuova limitazione riguarda, invece, la banca delle ore. L'agevolazione si applica solo sulla parte di retribuzione erogata in denaro e non per permessi concessi in luogo del pagamento delle ore eccedenti.

Il 29 maggio fa da spartiacque per la concessione o meno di lavoro sup-

plementare detassato ai part-time, ma nulla vieta di concedere e detassare premi di produttività anche ai part-time avviati o trasformati dopo questa data.

La documentazione di supporto.

È opportuno segnalare la necessità di conservare agli atti la documentazione idonea (per esempio, comunicazione scritta al lavoratore contenente la motivazione). Sarà utile a provare i motivi e i criteri adottati per la corresponsione di alcune somme rientranti al punto c) dell'art. 2, legate alla produttività (premi consolidati, previsioni unilaterali del datore ecc.), con particolare riferimento a superminimi, assegni ad personam, indennità di funzione e/o mansione (prima esclusi da detassazione e oggi interpretati in senso più ampio). Questo perché, pur presumendo che tali somme sono corrisposte al fine di compensare eventuali prestazioni di lavoro rese oltre l'orario normale, o per un incremento di produttività ed efficienza, gli obiettivi e le cause vanno specificatamente identificati dalle parti.

Una considerazione a parte meritano gli straordinari forfettizzati (da sempre inclusi): l'agevolazione si applica sull'intero importo indipendentemente dall'effettiva prestazione lavorativa eccedente l'ordinaria. Nel caso in cui, invece, il forfettizzato non è collegato

alla maggiore produttività ed efficienza dell'azienda, l'imposta sostitutiva si applica alle sole prestazioni di lavoro eccedenti l'orario ordinario effettuate e retribuite nel periodo considerato.

Anche il rilascio da parte del datore della dichiarazione delle somme detassate nel periodo considerato, pur non essendo un obbligo imposto dalla norma, agevolerà le successive fasi in caso di cessazione e ricorpazione del lavoratore al fine del limite massimo detassabile.

I dati nel modello Cud. Nella bozza del modello Cud per il 2008, diffusa il 16 ottobre, sono stati previsti particolari campi in una nuova sezione per indicare le somme erogate a titolo di premio, lavoro straordinario e supplementare che nel 2008 hanno beneficiato della tassazione agevolata al 10%. Secondo la circolare n. 49/08 il Cud deve contenere: l'indicazione separata delle somme agevolabili (anche quelle con rinuncia del lavoratore), per consentire i controlli sulla corretta fruizione e va indicata la parte di reddito teoricamente soggetta al 10%. Questo anche se il lavoratore ha rinunciato o se la tassazione è avvenuta con sistema ordinario per altre cause. La definizione dell'imposta più conveniente può essere effettuata dal lavoratore anche in sede di dichiarazione dei redditi.

Silvia Bradaschia

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I provvedimenti anticrisi

Sblocco alle grandi opere E si studia il prestito bebè

Marcegaglia apre sulle tredicesime. Bonaiuti: manovra blindata

Slitta il decreto per gli aiuti alle banche. Settimana prossima il Cipe per gli investimenti in infrastrutture

ROMA — Il premier Silvio Berlusconi insiste sull'ottimismo. Le turbolenze sui mercati «si sono molto attenuate», avrebbe detto ieri aprendo l'incontro con i vertici di Confindustria, Abi, Confindustria e Confesercenti. Occorre creare un clima meno affannato, avrebbe poi proseguito chiedendo la collaborazione soprattutto di banche e imprese nel «raffreddare le tensioni». In ogni caso, ha poi aggiunto, il governo è pronto a sostenere l'economia che subisce l'impatto della crisi finanziaria. E qui c'è subito la prima novità messa a punto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega sulla famiglia, Carlo Giovanardi, e rilanciata dallo stesso Berlusconi nel corso dell'incontro: un prestito alle famiglie numerose di 5 mila euro per ogni nuovo nato. Insomma un bonus-bebè, a lunga scadenza, rimborsabile a un tasso del 4% annuo che, ha assicurato Giovanardi, è già coperto dalle risorse disponibili. Per il resto, il presidente del Consiglio e i ministri economici guidati dal responsabile del dicastero dell'Economia Giulio Tremonti, Claudio Scajola (Sviluppo economico), Renato Brunetta (Funzione pubblica) e Altero Matteoli (Infrastrutture) che hanno partecipato col sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta all'incontro, si sono limitati ad ascoltare le richieste, e le disponibilità, del-

Il governo

Banche, slitta il decreto

(s. ta.) Non si sa se sia stata la fermezza delle banche nell'opporci ad interventi troppo invasivi o comunque imposti. Oppure la difficoltà a disegnare un provvedimento complesso e delicato di immediato impatto sui mercati. O quella di individuare il soggetto — Stato, Cassa depositi e Prestiti, Bankitalia — che metta le risorse necessarie. Fatto sta che il nuovo decreto, immaginato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per rafforzare il patrimonio delle banche colpite dalla crisi non andrà al consiglio di ministri di oggi. Sarà presentato al prossimo, nei primi giorni della settimana.

le associazioni partecipanti all'incontro di Palazzo Chigi. Con un unico vincolo, preteso da Tremonti, a scampo di malintesi: la finanziaria non si tocca. «La finanziaria non può essere oggetto di modifiche data la situazione dei conti pubblici», ha precisato il portavoce della presidenza Paolo Bonaiuti, correggendo così quanto riferito dai partecipanti alla riunione su un'eventuale apertura di Berlusconi a verificare l'utilizzo di alcune «sottovoci» della stessa finanziaria.

Sul tema principale dell'incontro, individuare gli strumenti per sostenere le imprese e i consumi, il presidente dell'Abi Faissola ha messo subito le mani avanti, presentando i dati sugli impieghi relativi a settembre. «Non solo non c'è stata restrizione del credito, ma i prestiti alle imprese sono aumentati di una percentuale a 2 cifre, di cui la metà sono stati destinati alle piccole e medie aziende» ha detto manifestando peraltro la piena disponibilità delle banche a fare di più per rilanciare lo sviluppo dell'industria. A patto che si prendano in considerazione l'esigenza di una revisione dell'attuale sistema di dedu-

cibilità fiscale delle perdite sui crediti e la necessità di una ricapitalizzazione delle imprese per diminuire la rischiosità dei prestiti.

Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha presentato le sue richieste con una novità, una sorta di apertura sulla detassazione delle tredicesime chiesta dai sindacati: «Il governo farà i conti...» ha detto lasciando in sospeso

la risposta definitiva. Peraltro forse sapendo già che tali conti difficilmente quadreranno senza toccare la Finanziaria. Quanto alle altre esigenze del sistema industriale, Marcegaglia ha sollecitato «scelte coraggiose e veloci» del governo per puntellare l'economia, ribadendo la necessità di sbloccare i 30 miliardi di investimenti per le infrastrutture. Cosa questa che il governo ha raccolto, annunciando una riunione ad hoc del Cipe che può far partire 16 miliardi (15 miliardi sono fermi alla Cassa depositi e Prestiti) già forse per la prossima settimana. Anche sul rafforzamento di Cofidi, il ministro Scajola si è detto disponibile. In ogni caso al Consiglio dei ministri di oggi non ci saranno provvedimenti anti-crisi: all'ordine del giorno in materia c'è solo il decreto legislativo di recepimento di una direttiva Ue sulla riforma dei criteri contabili dei bilanci delle banche, ispirati ad una maggiore trasparenza delle informazioni, ivi comprese quelle relative ai conflitti di interesse con le parti correlate (e fra loro ci sono anche i manager) nella concessione di prestiti.

Stefania Tamburello

Terzo decreto anti-crisi. In arrivo un mld per le pmi e forse un prestito di 5 mila € per i bebè

Spunta un calmiere per le tariffe

Via XX Settembre ci pensa, potrebbe essere la sorpresa del cdm

DI MAURO ROMANO

Dal cilindro del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, alla fine potrebbe uscire fuori un intervento su prezzi e tariffe. Un'operazione che avrebbe lo scopo di produrre un effetto calmierante sulla loro dinamica. A via XX Settembre, nella tarda serata di ieri, ci si stava ancora ragionando, ma non è escluso che nel consiglio dei ministri di oggi il progetto possa vedere la luce. Nel frattempo nelle ultime ventiquattr'ore è spuntato un jolly. Ma forse sarebbe meglio parlare di un «jollino». Già, perché per venire incontro alle esigenze delle famiglie, scottate dalla crisi finanziaria, la montagna ha partorito un topolino da 35 milioni di euro: dovrebbero servire a garantire prestiti di 5 mila euro per i nuovi nati all'interno di famiglie numerose. A lanciare l'idea, che in ogni caso dovrà essere valutata dal consiglio dei ministri (forse quello di oggi), è stato ieri Carlo Giovanardi, sottosegretario alla famiglia. I 35 milioni in questione rappresentano un fondo già disponibile presso il dipartimento per

la famiglia. E nelle intenzioni dell'ex esponente Udc dovrebbero costituire una garanzia statale nei confronti di prestiti che le famiglie numerose (verosimilmente dai 3 o 4 figli in poi) potranno chiedere agli istituti di credito. I prestiti in questione verrebbero erogati a beneficio dei nuovi nati in famiglie numerose nella misura, per ora, di 5 mila euro ciascuno. I quali, è stato specificato, andranno rimborsati a un tasso del 4%.

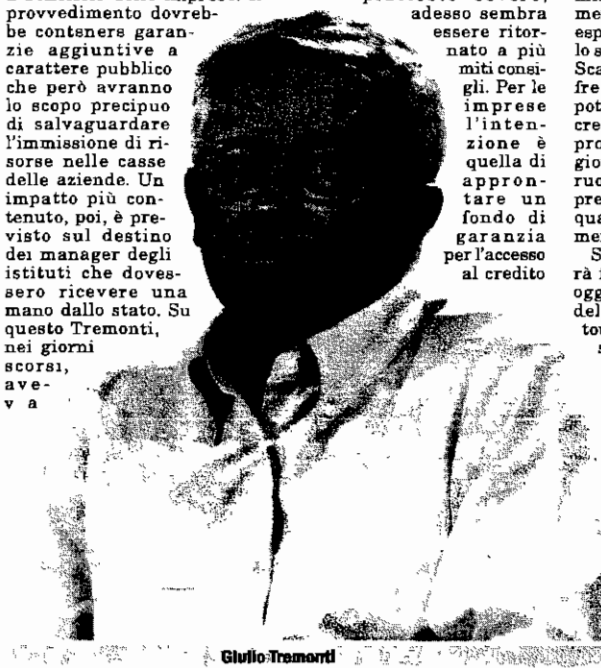
Si tratta in ogni caso della novità maggiore emersa ieri dopo la riunione che ha visto confrontarsi il governo e varie associazioni d'impresa (tra le altre Confindustria, Confcommercio e Confesercenti). A far più notizia, se vogliamo, è stato il silenzio di Tremonti, del quale è stata riferita una battuta con la quale il titolare del dicastero di via XX Settembre ha voluto esprimere il senso del suo partecipazione al summit: «La parola è d'argento e il silenzio è d'oro». Detto questo, però, le attese per il cdm di oggi sono concentrate su un terzo decreto (dopo i due delle scorse settimane) con cui rafforzare gli interventi del governo a tutela delle banche

e dell'erogazione del credito a beneficio delle imprese. Il provvedimento dovrebbe contenere garanzie aggiuntive a carattere pubblico che però avranno lo scopo precipuo di salvaguardare l'immissione di risorse nelle casse delle aziende. Un impatto più contenuto, poi, è previsto sul destino dei manager degli istituti che dovrebbero ricevere una mano dallo stato. Su questo Tremonti, nei giorni scorsi, aveva

assunto un atteggiamento piuttosto severo, adesso sembra essere ritornato a più miti consigli. Per le imprese l'intenzione è quella di approntare un fondo di garanzia per l'accesso al credito

fino a un tetto massimo di 1 miliardo di euro. Dell'argomento, tra l'altro, ha parlato espressamente il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, tenendosi però su cifre un po' più basse. Ancora: potrebbe fare capolino nel decreto, o al massimo in qualche provvedimento dei prossimi giorni, un forte richiamo al ruolo della Cassa depositi e prestiti, soprattutto però per quanto riguarda il finanziamento delle grandi opere.

Sui dettagli, è chiaro, verrà fatta definitivamente luce oggi. Quanto alla copertura del provvedimento, dall'entourage berlusconiano, e non senza una punta di polemica, filtra l'intenzione di fare riferimento per l'ennesima volta ai miliardi del Fas, il Fondo aree sottoutilizzate che dovrebbe prevalentemente essere indirizzato al Mezzogiorno. Ma che invece, strada facendo, si sta trasformando in una specie di gallina dalle uova d'oro a cui attingere a piene mani. Con tutto il disappunto di chi, su questo fondo, aveva fatto affidamento.



Giulio Tremonti

Prestiti al 4% rimborsabili in 5 anni per i nuovi nati in nuclei a basso reddito

Bebè, 5mila € a famiglie numerose

Davide Colombo
ROMA

■ Un prestito bancario di cinque mila euro per ogni nuovo nato, rimborsabile entro cinque anni con un interesse del 4% (lo 0,25% in più rispetto al tasso di riferimento della Bce). È questa l'ultima ipotesi cui si sta lavorando Palazzo Chigi per dare una prima risposta alle famiglie in difficoltà.

Il piano, proposto al presiden-

FINANZIARIA

Slitta di una settimana l'esame in Aula.

Ma Paolo Bonaiuti conferma: non può essere oggetto di alcuna modifica

te del Consiglio dal sottosegretario Carlo Giovanardi, è ancora in fase istruttoria ma ha già ottenuto un primo avallo dalla Ragioneria e il «via libera» dell'Abi. A garanzia dei prestiti bancari, cui farebbero ricorso i nuclei più numerosi e in difficoltà (anche se non si parla, almeno per ora, di un tetto di reddito) verrebbe attivato un fondo pubblico di 30-40 milioni annui, che coincide con il budget del

Dipartimento per la famiglia. «Ogni anno nascono in Italia circa 500.000 bambini - ha spiegato Carlo Giovanardi - che rappresentano il più grande investimento per il futuro del nostro Paese ma anche una fonte di spesa aggiuntiva, soprattutto nel primo anno di vita. Per questo pensiamo di poter consentire a tutte le famiglie che avranno un nuovo nato la possibilità di accedere a un prestito agevolato».

L'ipotesi di misure mirate a sostegno del reddito delle famiglie ieri è stata confermata, sia pure indirettamente, anche dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, durante la Conferenza dei capigruppo, che ha deciso uno slittamento di una settimana dell'esame della Finanziaria da parte dell'Aula di Montecitorio. Ma il sottosegretario Paolo Bonaiuti, in serata, ha confermato che la legge di bilancio «non sarà modificata». Restano ancora in *stand by*, invece, interventi anche parziali di alleggerimento delle tredicesime per lavoratori e pensionati.

Il Governo, nel corso dell'incontro con le organizzazioni datoriali, ha fatto capire che si tratta di un'operazione costosa e per la quale al momento non

TREDICESIME

Colaninno: Berlusconi dica sì o no

■ Il Pd chiede al Governo una risposta netta sull'intenzione di alleggerire il prelievo fiscale sulle tredicesime. Fatta la premessa che «la crisi economico-finanziaria che si è abbattuta sull'economia europea e italiana ha assolutamente bisogno di una terapia shock», il ministro ombra dello Sviluppo economico, Matteo Colaninno, domanda al premier Silvio Berlusconi: «Il suo governo ha o meno intenzione di detassare da subito i salari, gli stipendi e le pensioni a partire dalle prossime tredicesime?». Anche perché, aggiunge Colaninno, «le misure che il governo ha preso per tamponare l'instabilità finanziaria, decise per effetto del panico sono allo stato assolutamente insufficienti e inadeguate a ridare forza alla crescita economica».

sono reperibili risorse certe: anche fissando la soglia per il beneficio ai redditi fino a 30 mila euro, gli oneri potrebbero superare infatti i tre miliardi. In alternativa resta aperta la strada del quoziente familiare per il pagamento di imposte e tributi, un intervento certamente oneroso ma che potrebbe essere realizzato con gradualità e avere fin da subito una natura strutturale. Ormai certa, invece, l'estensione a parte del pubblico impiego della proroga della detassazione del salario variabile. I tecnici starebbero infine studiando l'ipotesi di intervenire su alcune tariffe ma non per via legislativa.

L'idea di un prestito agevolato a sostegno delle famiglie con un neonato non ha incontrato grande accoglienza dall'opposizione che, pure, è tornata a sollecitare interventi a sostegno dei redditi. «Proprio quando l'economia mondiale è piegata dalla crisi dei mutui, si pensa bene di replicare lo stesso sistema in Italia con il prestito al bebè» ha osservato il senatore del Pd Giorgio Tonini. Mentre per il capogruppo dell'Idv, Massimo Donadi, si è di fronte a una proposta «non solo demagogica ma insultante».

I sindacati Il governo

Sacconi:
devono
riflettere



«Mi sembra che tanti ne facciano un pregiudizio. Spero che la Cgil rifletta sul suo isolamento rispetto alle altre organizzazioni sindacali». Lo ha detto il

ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, commentando il no del sindacato guidato da Guglielmo Epifani all'intesa sul rinnovo del contratto degli statali

Epifani: il Paese insorge, ora serve il dialogo

Il leader Cgil non firma l'intesa sugli statali: Cisl e Uil sbagliano, conseguenze sui nostri rapporti

Statali e tute blu già pronti allo sciopero generale a dicembre Neroszi (Pd): il decreto Gelmini come l'articolo 18

ROMA — «È un intero Paese che insorge». Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, di solito misurato, questa volta si fa prendere la mano. Ma del resto piazza del Popolo è piena, la manifestazione contro la riforma della scuola è riuscita. E a Epifani è capitato perfino di essere applaudito dagli studenti che, lungo il corteo, gli hanno chiesto anche autografi e di farsi fotografare. Non è poco, se si pensa che fino a qualche settimana fa il sindacato, «l'altra casta», viveva un momento di forte impopolarità. Adesso la riscossa sembra ripartire dalla scuola, dagli studenti. Ne è convinto anche Paolo Neroszi, fino alle ultime elezioni nella segreteria Cgil con la responsabilità del pubblico impiego, e ora parlamentare del Pd: «Il decreto sulla scuola finirà come quello sulle modifiche dell'art.18 (tutela contro i licenziamenti, ndr.), che non venne mai applicato». Parole che anticipano di qualche ora la rottura tra la Cgil da una parte e la Cisl e la Uil, come nel 2002. Allora fu sull'articolo 18, ieri sul pubblico impiego.

Epifani, infatti, non ha firmato a Palazzo Chigi l'accordo sul

rinnovo dei contratti per 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici. I segretari di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, invece sì. I tre leader avevano partecipato alla manifestazione sulla scuola, proclamata unitariamente settimane fa, ma già sapevano che di lì a poco si sarebbero divisi. Per la Cgil i 70 euro lordi di aumento medio per il biennio 2008-2009 offerti dal governo sono inaccettabili. Spiega Carlo Podda, leader della Funzione pubblica della Cgil: «Nei due bienni precedenti abbiamo preso 101 e 105 euro e l'inflazione era la metà di quella attuale».

Bonanni replica ammettendo che 70 euro lordi non sono molti, ma aggiunge che bisogna tener conto della crisi e sottolinea quello che forse è il risultato più importante, cioè il ripristino delle voci accessorie di stipendio che altrimenti sa-

rebbero state tagliate dal prossimo anno, con decurtazioni che potevano arrivare, secondo i casi, ad alcune centinaia di euro al mese. Quanto alla rottura con la Cgil si limita a esprimere «rammarico». Più duro, invece, Angeletti, che accusa la Cgil di fare politica. La rottura di ieri, la prima nel pubblico impiego, «non sarà senza conseguenze», sentenza Epifani, che accusa Cisl e Uil di aver fatto un «grave errore».

Oggi il leader della Cgil, che ieri ha chiesto al governo di prendere atto della protesta e

La proposta

Podda: «Abbiamo preso 101 e 105 euro nei bienni precedenti e l'inflazione era la metà attuale»

riaprire il dialogo, chiuderà l'assemblea dei delegati Fiom, che proclamerà lo sciopero generale dei metalmeccanici con manifestazione a Roma per venerdì 5 dicembre. Dovrebbe essere lo stesso Epifani a tenere il comizio a piazza San Giovanni. E ieri Podda ha ipotizzato uno sciopero generale dei dipendenti pubblici per i primi di settembre. Ovviamente si parla sempre di iniziative della sola Cgil. Che a questo punto è tentata dal lanciare lo sciopero generale di tutti i lavoratori. Senza la Cisl e senza la Uil.

Enrico Marro

La svolta La legge elettorale torna in commissione. D'Alema: apprezzo la scelta del premier

Europee, summit Berlusconi-Fini «Intesa in Parlamento o niente»

Il Cavaliere: Rai, il Pd faccia un passo. E il presidente della Camera media

Il premier: Veltroni era d'accordo con noi, se non vuole più resta la legge attuale. Fini: giusto dare retta al capo dello Stato

ROMA — Torna in commissione, ovvero alla casella di partenza, il testo per la riforma della legge elettorale per le Europee che ha diviso la maggioranza (con molte defezioni, soprattutto da parte di An e Mpa) e l'opposizione. La decisione, nell'aria da almeno 24 ore, è stata ufficializzata dopo un pranzo alla Camera tra il presidente Fini e il premier Berlusconi, perché per dirla

con le parole del Cavaliere, sul provvedimento «va cercata un'ampia convergenza, come richiesto dal capo dello Stato». Convergenza difficilissima, visti i diversi obiettivi (dichiarati e no) che le diverse forze politiche, non coese nemmeno al proprio interno, vorrebbero raggiungere. E infatti è lo stesso Berlusconi — che da Fini ha avuto conferma di come in An esista una forte componente guidata da Alemanno contraria all'abolizione delle preferenze che il testo prevedeva — ad abbandonare la legge al suo destino: «Non c'è nessun ddl del governo, è un'iniziativa parlamentare: se

si trova un'intesa bene, altrimenti a noi va benissimo questa legge».

Si perché il Cavaliere lo ha ribadito ieri a Fini: la legge si fa se serve a semplificare in senso bipolare il sistema (magari tagliando fuori l'Udc di Casini) e a eliminare le preferenze, e «su questo Veltroni era d'accordo, perché un testo così serve più a loro che a noi. Non lo vogliono più? E allora resta la legge attuale». Tanto più con il rischio concreto per la maggioranza di una bocciatura in un voto a scrutinio segreto dopo un muro contro muro contro il quale anche il presidente Napolitano si era

espresso, e «noi — ha insistito Fini — dobbiamo tenere conto delle sagge parole del capo dello Stato».

Si ricomincia quindi dalla commissione, con l'applauso di quanti si erano battuti per bloccare una legge considerata «antidemocratica»: da Casini a Enrico Letta, passando per D'Alema («abbiamo ap-

Il nodo Orlando

Il leader pd giura che non cederà su Orlando: si voti anche per due anni, sui principi non si arretra

prezzato le parole di Berlusconi, ora si tratta di tradurle in atti concreti») e Rutelli («è la prima buona notizia nel confronto istituzionale dall'inizio della legislatura»). E Walter Veltroni, che secondo il centrodestra sarebbe il più danneggiato dalla permanenza della vecchia legge, per la concorrenza dei «cespugli» alla sua sinistra e per l'impossibilità di imporre liste bloccate? Il leader del Pd torna a proporre la sua ricetta ideale (soglia al 3% e sì alle preferenze), ma assicura: senza accordo, «nessuna paura» di andare al voto con l'attuale legge.

Tiene duro anche sulla Rai

Walter Veltroni, giurando che non verrà meno il suo sostegno alla candidatura a presidente di Orlando, respinta dal centrodestra «perché è dell'Idv: per quanto mi riguarda, possiamo stare sei mesi, due anni senza votare. E' un fatto di principi, e sui principi non si arretra». E dell'impasse sulla Rai hanno discusso anche Berlusconi e Fini: «Noi abbiamo rinunciato a Pecorella, adesso il passo devono farlo loro», l'opinione del Cavaliere. Condivisa da Fini, che si è incaricato di tentare lui stesso una mediazione con Veltroni nei prossimi giorni.

Paola Di Caro